

IL LIBRO

DI

GIUDITTA.

## PREFAZIONE.

**M**olti interpreti sono stati di parere che la storia di Giuditta fosse scritta dallo stesso pontefice Joacim , ovvero Elia-cim , di cui nella stessa storia si parla; molti altri però, forse più ragionevolmente, confessano che nulla può aver-si di certo intorno all'autore di questo libro. Traslatollo s. Girolamo dal caldeo in latino , come egli stesso nella sua prefazione ci avverte ; onde quando Origene notò , che gli Ebrei aveano nella loro lingua il libro di Giuditta , può agevolmente credersi, che col nome di ebraica intendesse la lingua caldea , perocchè negli ultimi tempi confondevasi di leggeri l'una coll'altra ; conciossiachè l'originale ebreo , se mai vi fosse stato , non sarebbe rimasto ignoto a s. Girolamo, e da questo piuttosto che dal caldeo egli avrebbe tratta la sua versione. Come Scrittura sacra e canonica fu riconosciuto il libro di Giuditta fin dai primi giorni (per così dir) della chiesa, ed è citato

da s. Clemente papa nella lettera a quei di Corinto, dall' autore delle Costituzioni Apostoliche, da s. Clemente di Alessandria, da Tertulliano, e da molti altri Padri. *Si legge* (dice s. Girolamo *praef. in Jud.*), *che il concilio Niceno contò tra i libri delle Scritture quello di Giuditta.* Sopra le quali parole erasi finora creduto dai dotti, che nel concilio Niceno (gli atti del quale poteano vedersi intieri a' tempi del santo Dottore) fosse stato in qualche occasione citato alcun luogo di questo libro, e non già che nello stesso concilio o fosse tessuto il general catalogo de' libri santi, o con particolar decreto il libro di Giuditta fosse tra questi annoverato. Avvi però oggi giorno chi crede esservi buon fondamento per affermare, che di fatto con un canone di detto concilio fosse deciso quali fossero le Scritture sacre tenute e venerate dalla cattolica chiesa, e che lo stesso canone fosse poi a parola a parola ripetuto nel concilio Cartaginese dell' anno 419, il quale cogli altri libri santi novera quello di Giuditta. Vedi

Bianchini *Vindiciae ec.* Che se in alcuni antichi cataloghi delle Scritture questo libro fu omesso, la ragione si è perchè gli autori di questi cataloghi non altro intesero, se non di copiare il canone degli Ebrei, nel quale non poteva aver luogo questo libro per non essere scritto in ebreo, come abbiám detto allorchè parlammo del libro di Tobia. Non han lasciato però i medesimi Ebrei di tenerlo per libro sacro, e dettato dallo Spirito del Signore.

Fu già diversità grande di opinioni intorno al tempo, in cui avvennero le cose, che sono descritte in questa storia; ma la più comune e la più verisimile oggi giorno si è, che la spedizione di Oloferne seguisse prima della cattività di Babilonia, vivente il re Manasse, il quale liberato dalla prigione se n'era tornato a Gerusalemme, ed al trono dei padri suoi. Quanto alle difficoltà tratte da varii passi del libro stesso, le quali sogliono opporsi dagli interpreti, i quali hanno creduto, che questi fatti fossero accaduti dopo il ritorno del popolo ebreo dalla cattività,

o da altri , che li riferiscono al tempo , in cui Manasse era prigioniero a Babilonia , ho procurato a' luoghi stessi di scioglierle senza uscire dalla consueta mia brevità.

Ma venghiamo all' argomento di questo libro. Nabucodonosor re degli Assiri ( detto con altro nome Saosduchim) vinto in battaglia, e ucciso Fraorte re de' Medi , vuol farsi signore di tutta la terra , e spedisce con grande esercito Oloferne , a cui per timor si soggettano molti paesi , e molti regni , da' quali egli stermina tutti gli dei, affinchè per solo dio siavi adorato il suo re. Mentre Oloferne è inteso a conquistar l'Idumea, i Giudei atterriti si preparano sollecitamente per resistere a sì terribil nemico , e , particolarmente pelle esortazioni del sommo pontefice Eliacim , colla orazione e col digiuno implorano in tali strettezze l' ajuto divino. Frattanto il nemico assedia Betulia , e distrutto un acquidotto , da cui la città riceveva le acque, e messe forti guardie alle fonti vicine alla città, riduce gli abitanti alla sete ; onde il

popolo vuol arrendersi ad Oloferne, Allora una vedova distinta tra tutte le matrone della città non tanto per le sue grandi ricchezze, per l'avvenenza, e per la sua nobiltà, quanto per la virtù, e per l'esimia pietà, riprende i seniori, che avean promesso di arrendersi, se tra cinque giorni non veniva ad essi soccorso, e gli esorta a incoraggiare il popolo colla rimembranza delle misericordie usate da Dio sì sovente verso Israele, e a nuovamente ricorrere a Dio coll'orazione, affinchè dia prospero effetto a un gran disegno, che ella ha in mente. Quindi invocato co' lunghi gemiti, e colle umiliazioni della penitenza l'aiuto divino, deposte le vesti vedovili, e il cilicio, magnificamente si adorna, e accompagnata da una sua serva va a trovare Oloferne. Il barbaro condottiere riman preso alla vista di tal maestosa bellezza, la interroga del motivo, per cui sia fuggita da'suoi, ed ella lo inganna, e gli fa sperare una pronta e facil vittoria. Condotta in un padiglione ivi si trattiene mangiando di quello che avea

seco portato, e passando il giorno e la notte nell' orazione; e finalmente il quarto giorno invitata al convito di Oloferne, mentre egli con tutti i convitati oppressi dal vino si abbandonano al sonno, Giuditta rimasa sola nella camera di Oloferne, invocata più colle lagrime, e co' sospiri, che colle parole, l'assistenza del suo Dio, tronca il capo al superbo nemico, e lo porta a Betulia. Divulgata al mattino la morte di Oloferne, gli Assiri pieni di spavento si danno alla fuga, perseguitati d' ogni parte dagli Ebrei, che si arricchiscono della preda. Tale è la storia di Giuditta, celebrata perciò altamente da tutti i padri per la maravigliosa fortezza, e costanza, e pietà, e speranza in Dio, di cui diede nel fatto stesso tante riprove. Ma noi non dobbiam qui tacere, che varii interpreti in questo fatto di Giuditta trovano argomenti di biasimo, e di riprensione, e ciò per due capi. Biasimano in primo luogo le menzogne, colle quali è da lei ingannato il nemico; e in questo, senza ricorrere alle restrizioni mentali, o a certi deboli ripie-

ghi immaginati da altri scritto i, noi potremmo dire, che simili menzogne dirette a conseguire un tal bene, qual era la liberazione della patria, potè Giuditta crederle lecite e innocenti contro un nemico, la qual cosa diminuirebbe grandemente la colpa di lei, e in ciò seguiremmo l'opinione tenuta da dotti e saggi scrittori cattolici: che se alcun più severo critico non sarà contento di ciò, noi non avremo difficoltà di concedere con s. Tommaso, che dee lodarsi Giuditta non per avere colle false parole indotto in errore Oloferne, ma perchè con gran carità si mosse a procurar la salute all'afflitto suo popolo privo già d'ogni speranza d'umano soccorso, e ridotto alla necessità di abbandonarsi in potere di un crudele ed empio tiranno. Noi la lodiamo adunque con s. Ambrogio, e cogli altri padri, perchè *a lei* *debbe* *attribuirsi*, *se il popolo di Dio non si soggettò ad uomini profani, e non abbandonò i paterni riti e l'antico culto, se le vergini pure, le vedove gravi, le pudiche matrone non furono esposte alla*

*barbarica insolenza. Ella è degna di laude, perchè si espose sola al pericolo per liberare tutti gli altri.* Of-  
 ficio, lib. III. 13. Ma qui appunto trovano alcuni il secondo motivo di non approvare il fatto di Giuditta. È egli lecito ad una donna di rara avvenenza l'esporci in tal guisa? È egli lecito di ornarsi com' ella fece? È egli lecito di procurare colla beltà di attrarre l'amore di Oloferne? Noi qui parliamo colle parole di questi censori di Giuditta.

Intorno a questa assai grave difficoltà, nello scioglimento della quale si tratta di mettere in sicuro la virtù di una donna, che fu e prima e dopo tal fatto un ammirabile esempio di castità e di vita illibata, fa d'uopo, cred' io, di considerare in primo luogo il fine che si prefigge Giuditta nel portarsi agli alloggiamenti di Oloferne; in secondo luogo fa d' uopo di esaminare i mezzi, che ella per un tal fine si elesse. Or io non dubito di asserire, che il fine e la intenzione di Giuditta si fu di tagliare il capo al superbo nemico, e non come taluno ha pensato, di gua-

dagnarlo, e farselo marito, affine d'indurlo a dar la pace ai suoi concittadini, e scioglier l'assedio di Betulia. Questa intenzion di Giuditta è spiegata evidentemente, cap. ix. vers. 1 . , dove ella dice: *Fa, o Signore, che colla propria spada di lui sia troncata la sua superbia*. Che un pensiero sì superiore alla naturale timidità del suo sesso, e al carattere di una donna vissuta sempre nel ritiro, e nell'oscurità delle domestiche mura, nell'orazione, e nella penitenza, che un tal pensiero venisse da Dio, il fece palese l'evento, e l'adempimento di quelle parole, nelle quali perciò l'antichissimo autore delle costituzioni apostoliche una evidente profezia riconobbe, onde diede a Giuditta il nome di Veggente, osia di profetessa, *lib. xviii. 2.*

Ma per quali mezzi potea venir a capo di tal impresa, e colorire sì grande e pericoloso disegno Giuditta? Giuditta fissa nell'animo una sì nuova e straordinaria risoluzione raccomanda in primo luogo ad Ozia, che si faccia orazione continua per lei al Signore, affinchè se quello che ella ha in

mente le è ispirato da Dio (della qual cosa ella non dubitava), dentro i cinque giorni il Signore con occhio di pietà rimiri il popolo d'Israello. Indi deposto il cilizio si orna in quel modo che a nobil matrona si conveniva, e come soleva nel tempo in cui vivea il marito Manasse; così il Greco: e certamente sarebbe stata cosa indecente, che ella si presentasse dinanzi al condottiere nemico vestita a lutto, e in abito vedovile. Perocchè per ottenere il suo fine facea d'uopo guadagnarsi la grazia di Oloferne, e gli esteriori segni della nobil sua condizione non erano inutili, particolarmente inverso di un barbaro nudrito nel fasto, e nella magnificenza. Ma quest'ornato unito alla di lei somma avvenenza non sembra egli una evidente occasione di scandalo preparata da lei per Oloferne? Giuditta armata di fede sperò fermamente che le esteriori sue doti, e i suoi ornamenti, e la grazia del suo parlare le servirebbono a cattivarsi lo spirito di Oloferne, a ispirargli rispetto e venerazione verso la propria persona, sen-

za compromettere la sua onestà, e per conseguenza, senza che tutte le sue attrattive accendessero in lui di sregolato amore la fiamma. Imperocchè io prego che mi si dica in qual altro modo avrebbe potuto sperar sicura la sua onestà, quando altri affetti risvegliati si fossero in lui, in potere del quale ella così ispirata da Dio si poneva? Che tale fosse la certa fidanzanza di questa gran donna ha voluto, s'io non m'inganno, chiaramente svelarcelo la sagra storia quando ci dice, che l'ornarsi, com'ella fece, ebbe per principio non qualche reo sentimento ignoto al cuore di questa donna, ma la virtù. *Omnis ista compositio non ex libidine, sed ex virtute pendebat*, cap. x. 4, ed anche quelle parole, che ivi pure si leggono, sopra le quali parole mi sembra, che non abbiano riflettuto abbastanza i censori di Giuditta. Ivi adunque si dice, che alla naturale avvenenza di lei e alla magnificenza de'suoi ornamenti Dio stesso aggiunse splendore, splendore, che *accrebbe grandemente la sua beltà*, talmente che agli occhi

*di tutti ornata apparisse di grazia incomparabile.* Volle forse Dio aggiungere esca al fuoco, o moltiplicare non solo per Oloferne, ma anche per tanti altri barbari, che veder la doveano, le occasioni d'inciampo? No certamente; ma volle alle naturali doti di essa aggiungere una non so qual luce celeste, e una superior maestà per cui non tanto l'affetto degli uomini si attirasse, quanto gli ossequii di tutti quelli, co' quali trattar dovesse. E in fatti esce ella fuor delle porte di Betulia, e scendendo il monte per arrivare al campo nemico, la incontrano le sentinelle, e al primo mirarla restano stupefatti di tanta bellezza, la interrogano dov'ella vada, ma non solo non ardiscono di farle dispiacere ed oltraggio, ma le fan cuore, perchè al loro capitano si presenti, sicura di riportarne onore e benefizii. È condotta ad Oloferne, il quale *riman preso* alla vista di lei: ma che questa vista producesse nel cuor di lui quella violenta passione che pareva da temersi, certamente non può argomentarsi dal vedere, come per tre

intieri giorni egli la lascia vivere in tutta libertà, separatamente, a suo talento, nel luogo ad essa assegnato, e uscire la notte, e innanzi giorno a fare orazione, e solamente la sera del quarto giorno la fa invitare al convito, a cui ella si contenta d'intervenire, perchè finito questo premeditava di fare il gran colpo, di cui il tempo nelle disposizioni di Dio era maturo. Così Giuditta potè affermare, che l'Angelo di Dio l'avea custodita nell'andare, e nello stare, e nel suo ritorno, che il Signore non avea permesso, che la sua castità soffrisse alcuna benchè minima offesa. Sembra adunque a me manifesto che la beltà di questa castissima e innocentissima vedova, beltà ricresciuta da Dio medesimo, e la grazia, e la dolcezza di sue parole fu tale da allacciar tutti gli animi colla ammirazione, e collo stupore, onde le riuscisse di tirar tutti, e fin lo stesso tiranno non solo a rispettarla, ma a piegarsi eziandio a tutti i suoi voleri. E questo certamente, e non altro ella chiese a Dio nella sua orazione allorchè diceva: *I suoi occhi sieno il*

*laccio, al quale egli si preso da me, e tu lo percuoterai colle affettuose parole della mia bocca.* Nella qual preghiera chi volesse trovare un profano e lubrico senso farebbe di Giuditta una donna non sol poco casta, ma empia eziandio, facendo che ella a Dio chieda quello che all'infinita bontà e santità di lui certamente ripugna. Ella adunque domanda a Dio di trovar grazia presso Oloferne, talmente che cattivato da lei creda alle sue parole, e di lei interamente si fidi, e sicuro e tranquillo le dia il mezzo egli stesso di eseguire il suo gran disegno. Tutta la vita precedente di questa vedova ammirabile, la sua ritiratezza, la sua virtù, e la sua pietà ci debbon, cred'io, render sicuri, che se a giudicare dalle esterne apparenze ella espose sè stessa nel partito, che abbracciò per salvare il suo popolo, ciò ella non fece se non *armata di fede*, come dice s. Girolamo, e affidata nella protezione, e nella bontà del Signore, che è padrone de' cuori degli uomini, e a suo talento li volge, e gli affrena. La modestia, l'umiltà di

Giuditta dopo la sua gran vittoria, l'ammirabile tenor di vita osservato da lei fino alla decrepita età debbon renderci sempre più persuasi, che lo spirito di Dio, e la sincera carità fu con lei in tutta l'impresa. Che se alcuno (come abbiám detto di sopra) vorrà riprendere e condannare Giuditta per le menzogne, delle quali fece uso ad ingannare Oloferne, noi non sosterremo, ch'ella in ciò sia da lodarsi; gli confesseremo eziandio, che ella in questo mancò, ma lo pregheremo di considerare, che se anche dopo il Vangelo poterono uomini non solo dotti, e cristiani, ma di molta virtù, e di gran merito, credere in certi casi permesso di mentire, molto più un simile errore potè aver luogo nello spirito di donna ebrea, senza che ciò scemar debba il concetto delle grandissime sue virtù.

I L L I B R O  
DI GIUDITTA.



CAPO PRIMO.

*Nabuchodonosor, vinto il re de' Medi, vuol comandare a tutti i regni, e manda ambasciatori, i quali essendo rimandati senza onore, giurava sdegnato di farne vendetta.*

1. *Arphaxad itaque, rex Medorum, subjugaverat multas gentes imperio suo, et ipse aedificavit civitatem potentissimam, quam appellavit Ecbatanis.*

2. *Ex lapidibus quadratis, et sectis fecit muros ejus, in latitudinem cubitorum septuaginta, et in altitudinem cubitorum triginta: turres vero ejus posuit in altitudinem cubitorum centum.*

1. *Adunque Arphaxad re de' Medi avea soggettate al suo impero molte nazioni, ed egli edificò una città fortissima, cui diede il nome di Ecbatana.*

2. *E fece le sue mura di pietre tagliate a squadra, le quali mura aveano settanta cubiti di larghezza, e trenta di altezza: e alle sue torri diede cento cubiti di altezza.*

Vers. 1. *Adunque Arphaxad ec.* La particella *adunque* fa vedere, che questa storia è levata dalle antiche cronache degli Ebrei, nelle quali andava congiunta con altri avvenimenti anteriori. *Arphaxad* è Phraorte figliuolo e successore di Deioce, il qual Deioce fu primo re dei Medi, e cominciò a edificare Ecbatane, la quale fu ingrandita, e ornata dal figliuolo.

3. *Per quadrum vero earum, latus utrumque vicenorum pedum spatium tendebatur, posuitque portas ejus in altitudinem turrium:*

4. *Et gloriabatur quasi potens in potentia exercitus sui, et in gloria quadrigarum suarum.*

5. *Anno igitur duodecimo regni sui, Nabuchodonosor rex Assyriorum, qui regnabat in Ninive civitate magna, pugnavit contra Arphaxad, et obtinuit eum.*

6. *In campo magno, qui appellatur Ragau, circa Euphratem, et Tigrim, et Jadason, in campo Erioch regis Elicorum.*

7. *Tunc exaltatum est regnum Nabuchodonosor, et cor ejus elevatum est: et misit ad omnes, qui habitabant*

3. E queste eran quadrate, e ognuno de' lati teneva lo spazio di venti piedi, e fece le sue porte eguali in altezza alle torri:

4. E si gloriava come possente pel valore de' suoi eserciti, e pe' famosi suoi cocchi.

5. Ma Nabuchodonosor re degli Assiri, il quale regnava nella gran città di Ninive, l'anno duodecimo del suo regno venne a battaglia con Arphaxad, e lo vinse

6. Nella gran pianura detta Ragau, presso all'Eufrate, e al Tigri, e a Jadason nella campagna di Erioch re degli Elici.

7. Allora divenne famoso il regno di Nabuchodonosor, e il suo cuore si gonfiò, ed ei mandò ambasciatori a

Vers. 2. *Settanta cubiti di larghezza, e trenta di altezza.* Il Greco mette settanta cubiti di altezza, e cinquanta di larghezza.

Vers. 3. *E fece le sue porte eguali in altezza alle torri.* Le porte della città agguagliavano le torri nella loro altezza; così le porte di Ecbatane erano alte cento cubiti.

*in Cilicia, et Damasco, et Libano,*

8. *Et ad gentes, quae sunt in Carmelo, et Cedar, et inhabitantes Galilaeam in campo magno Esdrelon,*

9. *Et ad omnes, qui erant in Samaria, et trans flumen Jordanem usque ad Jerusalem, et omnem terram Jesse, quousque perveniatur ad terminos Aethiopiae.*

10. *Ad hos omnes misit nuntios Nabuchodonosor rex Assyriorum:*

tutti gli abitatori della Cilicia, di Damasco, e del Libano,

8. E a' popoli, che dimorano sul Carmelo, e in Cedar, e agli abitanti della Galilea, e della vasta campagna di Esdrelon,

9. E a tutti quelli della Samaria, e di là dal Giordano fino a Gerusalemme, e in tutta la terra di Jesse sino ai confini di Etiopia.

10. A tutti questi spedì ambasciatori Nabuchodonosor re degli Assiri:

Vers. 5. *Nabuchodonosor re degli Assiri ec.* Questo re di Ninive propriamente si chiamava Saosduchin; ma vedesi da altri luoghi dell' Scrittura, che gli Ebrei davano il nome di Nabuchodonosor ai principi de' paesi oltre l' Eufrate. Nel capo 14. di Tobia vers. 17. secondo il testo greco il re Nabopolassar è chiamato Nabuchodonosor.

Vers. 6. *Nella gran pianura detta Ragau ... e a Jasadon ec.* Si vede, che la guerra durò qualche tempo, e vi furono varie battaglie, e Nabuchodonosor per tutto ebbe vittoria. La campagna di Ragau può esser la campagna di Rages città rammentata più volte nel libro di Tobia. *Jasadon* potrebb' essere il fiume Idaspe, che così porta il testo greco, dove parimente in vece di *Arioch re degli Elici* si legge *Arioch re degli Elimei*.

Vers. 8. *E in Cedar.* Cedar è l' Arabia deserta.

*Nella vasta campagna di Esdrelon.* Credesi, che s' intenda la famosa valle di Jezrael, come legge il Siriaco.

Vers. 9. *La terra di Jesse.* Altrimenti di Gessen nel basso Egitto, terra famosa per essere stata assai tempo abitazione dei discendenti di Abramo.

11. *Qui omnes uno animo contradixerunt, et remiserunt eos vacuos, et sine honore abjecerunt.*

12. *Tunc indignatus Nabuchodonosor rex adversus omnem terram illam, juravit per thronum, et regnum suum, quod defenderet se de omnibus regionibus his.*

11. E questi, tutti d' accordo non si piegarono a' suoi voleri, rimandarono coloro colle mani vuote, e gli cacciarono con ignominia.

12. Allora Nabuchodonosor irato contro tutti que' paesi, giurò pel suo trono, e pel suo regno, che avrebbe presa vendetta di tutte quelle genti.

## C A P O II.

*Oloferne è spedito da Nabuchodonosor a devastare tutti i regni e nazioni: possanza grande del suo esercito: espugna molti luoghi, onde tutti restano atterriti.*

1. *Anno tertio decimo Nabuchodonosor regis, vigesima, et secunda die mensis primi, factum est verbum in domo Nabuchodonosor regis Assyriorum, ut defenderet se.*

1. L' anno decimo terzo del regno di Nabuchodonosor, ai ventidue del mese primo fu tenuto consiglio nella reggia di Nabuchodonosor re degli Assiri intorno alla vendetta, ch' ei volea fare.

Vers. 12. *Giurò ... che avrebbe presa vendetta ec.* In Latino difendersi vale sovente lo stesso, che far vendetta. Così Rom. XII. 19., e in altri luoghi della Scrittura.

2. *Vocavitque omnes majores natu, omnesque duces, et bellatores suos, et habuit cum eis mysterium consilii sui.*

3. *Dixitque cogitationem suam in eo esse, ut omnem terram suo subjugaret imperio.*

4. *Quod dictum cum placuisset omnibus, vocavit Nabuchodonosor rex Holoferne principem militiae suae,*

5. *Et dixit ei: Egredere adversus omne regnum occidentis, et contra eos praecipue, qui contempserunt imperium meum.*

6. *Non parces ulli regno, omnemque urbem munitam subjugabis mihi.*

7. *Tunc Holoferne vocavit duces, et magistratus virtutis Assy-*

2. E convocò tutti i più vecchi, e tutti i capitani suoi, e campioni, e confidò loro il mistero de' suoi disegni:

3. E disse, che era sua intenzione di soggettare al suo impero tutta la terra.

4. E questa proposizione essendo stata approvata da tutti, Nabuchodonosor chiamò a se Oloferne, capo delle sue schiere,

5. E gli disse: Va, porta guerra a tutti i regni di occidente, e principalmente a quelli che si son fatti beffe dei miei comandi.

6. Tu tratterai senza misericordia qualunque regno, e renderai a me soggette le città forti.

7. Allora Oloferne chiamò a se i capitani, e i comandanti delle

Vers. 1. *Del primo mese.* Il primo mese secondo gli Ebrei è il Nisan, primo mese dell'anno sacro, e comincia coll'equinozio di primavera.

Vers. 3. \* *Soggettare al suo impero tutta la terra.* Strana ambizione, ma repressa da chi resiste a' superbi.

Vers. 5. *A tutti i regni di occidente.* A tutti i popoli, che sono all'occidente dell'Eufrate, e dell'Assiria.

*riorum : et dinumeravit viros in expeditionem , sicut praecepit ei rex , centum viginti millia peditum pugnatorum , et equitum sagittariorum duodecim millia.*

8. *Omniemque expeditionem suam fecit praerire in multitudine innumerabilium camellorum , cum his , quae exercitibus sufficerent copiose , boum quoque armenta , gregesque ovium , quorum non erat numerus.*

9. *Fru mentum ex omni Syria in transitu suo parari constituit.*

10. *Aurum vero , et argentum , de domo regis assumpsit multum nimis.*

11. *Et profectus est ipse , et omnis exercitus , cum quadrigis , et equitibus , et sagittariis , qui cooperuerunt faciem terrae , sicut locustae.*

12. *Cumque pertransisset fines Assyriorum , venit ad magnos mon-*

schiere degli Assiri , e scelse il numero di uomini assegnatogli dal re per questa spedizione , cento venti mila combattenti a piedi , e dodici mila a cavallo armati d' arco.

8. E fece andare innanzi a tutte le sue milizie una innumerabile moltitudine di cammelli con provvisioni pel l'esercito in abbondanza , ed anche degli armenti di bovi , e branchi di pecore infinite.

9. E comandò ancora , che da tutta la Siria si preparassero grani pel suo passaggio.

10. E dalla casa del re prese dell'oro , e dell'argento in grandissima quantità.

11. E si mosse egli e tutto l'esercito coi cocchi , e co' soldati a cavallo , e cogli arcieri , i quali ingombravano la superficie della terra a guisa di locuste.

12. E passati i confini dell'Assiria , giunse alle grandi montagne

*tes Ange, qui sunt a sinistro Ciliciae, ascenditque omnia castella eorum, et obtinuit omnem munitionem.*

13. *Effregit autem civitatem opinatissimam Melothi, praedavitque omnes filios Tharsis, et filios Ismael, qui erant contra faciem deserti, et ad austrum terrae Cellon.*

14. *Et transivit Euphraten, et venit in Mesopotamiam, et fregit omnes civitates excelsas, quae erant ibi, a torrente Mambre usquequo perveniatur ad mare:*

15. *Et occupavit terminos ejus, a Cilicia*

di Ange, le quali stanno a sinistra della Cilicia, e diede la scalata a tutti i castelli, e s'impadronì di tutti i luoghi forti.

13. Ed espugnò Melothi rinomatissima città, e saccheggiò i figliuoli di Tarsis, e i figliuoli d' Ismaele, i quali abitavano dirimpetto al deserto, a mezzo giorno del paese di Cellon.

14. E passò l'Eufrate, ed entrò nella Mesopotamia, e sforzò tutte le superbe città, che erano colà dal torrente Mambre insino al mare:

15. E la occupò interamente dalla Cilicia

Vers. 12. *Alle grandi montagne di Ange.* Ovvero al monte Argeo, il più alto, e rinomato di que' paesi.

Vers. 13. *Espugnò Melothi.* Può essere o Mileto città della Ionia, o Melita della Cappadocia.

*I figliuoli di Tharsis.* I popoli della Cilicia, così nominati dalla famosa città di Tharso, e da Tharsis nipote di Japhet, che la fondò.

*E i figliuoli d' Ismaele ec.* Gli Arabi abitanti in faccia al deserto di Arabia, e a mezzodì del paese di Cellon, che credesi la Palmirene.

Vers. 14. *Dal torrente Mambre insino al mare.* Il Greco legge dal torrente Abrona. Il mare qui nominato è il golfo Persico.

*usque ad fines Japheth, qui sunt ad austrum.*

16. *Abduxitque omnes filios Madian, et praedavit omnem locupletationem eorum, omnesque resistentes sibi occidit in ore gladii.*

17. *Et post haec descendit in campo Damasci in diebus messis, et succendit omnia sata, omnesque arbores, et vineas fecit incidi:*

18. *Et cecidit timor illius super omnes habitantes terram.*

fino ai confini di Japhet, che sono a mezzodi.

16. E menò via tutta la gente di Madian, e predò tutte le loro ricchezze, e uccise di spada tutti quei che gli fecero resistenza.

17. E dipoi calò nelle campagne di Damasco nel tempo della messe, e diede fuoco a tutte le biade, e fece troncar tutti gli alberi, e le viti:

18. Ed ei diventò il terrore di tutti gli abitatori della terra.

### C A P O III.

*I principi di tutte le città, e provincie si sottomettono ad Oloferne: ed egli da esse prende truppe ausiliarie, ma distrugge le loro città, e gli dei, affinchè il solo Nabuchodonosor sia tenuto per dio.*

1. **T**unc miserunt legatos suos, universarum urbium, ac provinciarum reges, ac prin-

1. **A**llora i re, e i principi di tutte le città, e provincie, vale a dire della Siria, e della

Vers. 15. Sino ai confini di Japhet. Non si ha nulla di certo riguardo a questo paese di Japhet.

*cipes, Syriae scilicet, Mesopotamiae, et Syriae Sobal, et Lybiae, atque Ciliciae, qui venientes ad Holofernem, dixerunt:*

2. *Desinat indignatio tua circa nos: melius est enim ut viventes serviamus Nabuchodonosor regi magno, et subditi simus tibi, quam morientes cum interitu nostro ipsi servitutis nostrae damna patiamur.*

3. *Omnis civitas nostra, omnisque possessio, omnes montes, et colles, et campi, et armenta boum, gregesque ovium, et caprarum, e-  
quorumque, et camelorum, et universae facultates nostrae, atque familiae, in conspectu tuo sunt:*

4. *Sint omnia nostra sub lege tua.*

Mesopotamia, e della Siria di Sobal, e della Libia, e della Cilicia spedirono i suoi ambasciatori, i quali giunti davanti ad Oloferne dissero:

2. Si plachi il tuo sdegno inverso di noi: perocchè è meglio, che noi vivendo siamo servi del gran re Nabuchodonosor, e dipendenti da te, che provare colla morte, e colla perditione nostra, la calamità della nostra schiavitù.

3. Tutte le nostre città, tutte le nostre possessioni, tutti i monti, e i colli, e i campi, e gli armenti de' bovi, e i branchi delle pecore, e delle capre, e i cavalli, e i cammelli, e tutte le nostre facultà, e le nostre famiglie sono nelle tue mani:

4. Sieno tutte le cose nostre a tua disposizione.

Vers. 1. *Della Siria di Sobal.* Ovvero di Soba. 3. Reg. xi. 23., e altrove.

*Della Libia.* Alcuni vorrebbero, che si leggesse della Lidia, ovvero della Licia.

5. *Nos, et filii nostri, servi tui sumus.*

6. *Veni nobis pacificus dominus, et utere servitio nostro, sicut placuerit tibi.*

7. *Tunc descendit de montibus cum equitibus in virtute magna, et obtinuit omnem civitatem, et omnem inhabitantem terram.*

8. *De universis autem urbibus assumpsit sibi auxiliarios viros fortes, et electos ad bellum,*

9. *Tantusque metus provinciis illis incubuit, ut universarum urbium habitatores, principes, et honorati simul cum populis, exirent obviam venienti;*

10. *Excipientes eum cum coronis, et lampadibus, ducentes choros in tympanis, et tibiis.*

5. Noi, e i nostri figliuoli siamo tuoi servi.

6. Vieni a noi signore pacifico, e impiega i servigi nostri come a te piace.

7. Allora egli scese da' monti colla cavalleria, e con grande esercito, e si fece padrone di tutte le città, e di tutti gli abitanti del paese.

8. E di tutte quelle città assoldò gli uomini robusti, e buoni per la guerra,

9. E tanto fu lo spavento che invase quelle provincie, che gli abitanti di tutte le città, e i principi, e le persone più distinte al suo arrivo gli andavano incontro insieme coi popoli;

10. Lo riceveano coronati con lampane accese, ballando al suono di timpani, e di trombe.

Vers. 7. *Scess da' monti ec.* Da' monti, che separano la Siria dalla Fenicia, e dalla Palestina.

Vers. 10. *Lo accoglievano coronati.* Un non dissimile ricevimento fatto ad Alessandro da Bagistane governatore della città.

11. *Nec ista tamen facientes, ferocitatem ejus pectoris mitigare potuerunt.*

12. *Nam et civitates eorum destruxit, et lucos eorum excidit:*

13. *Praeceperat enim illi Nabuchodonosor rex, ut omnes deos terrae exterminaret, videlicet ut ipse solus diceretur Deus ab his nationibus, quae potuissent Holofernis potentia subjugari.*

14. *Pertransiens autem Syriam Sobal, et omnem Apameam, omnemque Mesopotamiam, venit ad Idumaeos, in terram Gabaa,*

15. *Accepitque civitates eorum, et sedit ibi per triginta dies, in quibus diebus adunari*

11. Ma per quanto facessero non poterono ammansire la ferezza di quel cuore.

12. Perocchè egli e distrusse le loro città, e recise i loro boschetti:

13. Perocchè il re Nabuchodonosor gli avea comandato di sterminare tutti gli dei dalla terra, come quegli che voleva solo essere chiamato dio da quelle nazioni, le quali fossero soggiogate dal valor di Oloferne.

14. E questi, scorsa la Siria di Sobal, e tutta l'Apamea, e tutta la Mesopotamia, giunse nell'Idumea nella terra di Gabaa,

15. E prese quelle città, e ivi si fermò trenta giorni, nel qual tempo ordinò, che si

della di Babilonia, e tesoriere di Dario, descrivesi da Curzio, lib. v.

Vers. 12. *Recise i loro boschetti.* I boschetti consacrati al culto dei loro dei.

Vers. 13. *Voleva egli solo esser chiamato dio ec.* Egli non è il solo principe tra gl' idolatri, che arrivasse a pretendere gli onori divini; ma egli è il solo (ch' io sappia), che abbia voluto distruggere tutti gli altri dei, e occupare il luogo di essi.

Vers. 14. *U' Apamea,* paese della Siria, che prese il nome da Apamea sul fiume Oronte.

*praecepit universum exercitum virtutis suae.* riunissero tutte le sue forze.

## C A P O IV.

*I figliuoli d' Israele , temendo formisura Oloferne , per esortazione di Eliachim sacerdote si umiliano , e si affliggono ne' digiuni , e nell' orazione , implorando l' ajuto del Signore.*

1. **T**unc audientes haec filii Israel, qui habitabant in terra Juda, timuerunt valde a facie ejus.

2. Tremor, et horror invasit sensus eorum, ne hoc faceret Jerusalem, et templo Domini, quod fecerat ceteris civitatibus, et templis earum.

3. Et miserunt in omnem Samariam per circuitum usque Jericho, et praeoccupaverunt omnes vertices montium:

1. **A**llora i figliuoli d' Israele , che abitavano la terra di Giuda , udite tali cose , ebbero gran paura di sua venuta.

2. Il tremore , e lo spavento invase i loro spiriti temendo , ch' ei non facesse a Gerusalemme , e al tempio del Signore quello che avea fatto alle altre città , e ai loro templi.

3. E mandaron gente per tutta la Samaria , e nelle vicinanze sino a Jericho , e occuparono tutte le cime dei monti :

Vers. 3. *E mandaron gente per tutta la Samaria ec.* I Giudei si prendono cura anche de' paesi della Samaria , dai quali dopo la distruzione del regno delle dieci tribù , moltissimi erano passati a incorporarsi con Giuda.

4. *Et muris circumdederunt vicos suos, et congregaverunt frumenta in praeparationem pugnae.*

5. *Sacerdos etiam Eliachim scripsit ad universos, qui erant contra Esdrelon, quae est contra faciem campis magni juxta Dothain, et universos, per quos viae transitus esse poterat,*

6. *Ut obtinerent ascensus montium, per quos via esse poterat ad Jerusalem, et illic custodirent ubi augustum iter esse poterat inter montes.*

7. *Et fecerunt filii Israel, secundum quod*

4. E cinsero di mura i loro villaggi, e misero insieme del grano preparandosi alla guerra.

5. E il sommo sacerdote Eliachim scrisse a tutti quelli che abitavano verso Esdrelon, la quale sta dirimpetto alla gran pianura vicina a Dothain, e a tutti quelli de' luoghi, per dove quegli potea passare,

6. Che occupassero le alture dei monti, per le quali si potea giungere a Gerusalemme, e metterser presidii ai posti stretti, che potean esservi tra le montagne.

7. E i figliuoli d'Israele eseguirono i co-

Vers. 5. *E il sommo sacerdote Eliachim scrisse ec.* Eliachim è detto anche Joachim, cap. xv. 9. In tutta questa storia non si parla del re Manasse, sotto il regno del quale seguì la spedizione di Oloferne, e l'assedio di Betulia; e il sommo sacerdote Eliachim fa egli tutte le parti di capo della repubblica. Ma bisogna osservare, che Manasse dopo la corta sua schiavitù ritornato da Babilonia, abbattuto dalle sue sciagure, e forse acciecat da malattie non pensava ad altro, che a placare colla penitenza il Signore, e a riparare gli scandali dati pel tempo passato. Vedi Giuseppe, *Antiq. lib. x. 4.* Del sommo sacerdote Eliachim un bellissimo elogio si legge, *Isai. xxii. 10.*

*constituerat eis sacerdos Domini Eliachim.*

8. *Et clamavit omnis populus ad Dominum instantia magna, et humiliaverunt animas suas in jejuniis, et orationibus, ipsi et mulieres eorum.*

9. *Et induerunt se sacerdotes ciliciis, et infantes prostraverunt contra faciem templi Domini, et altare Domini operuerunt cilicio:*

10. *Et clamaverunt ad Dominum Deum Israel unanimiter, ne darentur in praedam infantes eorum, et uxores eorum in divisionem, et civitates eorum in exterminium, et sancta eorum in pollutionem, et fierent opprobrium gentibus.*

11. *Tunc Eliachim, sacerdos Domini magnus, circumivit omnem Israel, allocutusque est eos,*

mandi del sacerdote del Signore Eliachim.

8. E tutto il popolo alzò le sue voci al Signore con gran fervore, e umiliarono le anime loro co' digiuni, e colle orazioni eglino, e le loro donne.

9. E i sacerdoti si vestirono di cilizii, e prostraron per terra i fanciulli davanti al tempio del Signore, e copersero con cilizio l'altare del Signore:

10. E alzarono tutti insieme le grida al Signore Dio d'Israele, affinchè non fossero rapiti i loro fanciulli, e menate via le loro mogli, e sterminate le loro città, e contaminato il loro santuario, ed essi ridotti ad essere lo scherno delle nazioni.

11. Allora Eliachim sommo sacerdote del Signore girò attorno per tutto Israele parlando loro,

Vers. 9. *Si vestiron di cilizii.* Si è già altrove notato, come questi cilizii erano vesti grosse di duolo, e di penitenza, fatte di pelo di capra, di colore scuro.

12. *Dicens: Scitote quoniam exaudiet Dominus preces vestras, si manentes permanseritis in jejuniis, et orationibus in conspectu Domini.*

13. (1) *Memores estote Moysi servi Domini, qui Amalec confidentem in virtute sua, et in potentia sua, et in exercitu suo, et in clypeis suis, et in curribus suis, et in equitibus suis, non ferro pugnando, sed precibus sanctis orando dejecit:*

14. *Sic erunt universi hostes Israel, si perseveraveritis in hoc opere, quod coepistis.*

15. *Ad hanc igitur exhortationem ejus deprecantes Dominum, permanebant in conspectu Domini.*

16. *Ita ut etiam hi, qui offerebant Domino holocausta, praecincti ciliciis offerrent sacri-*

12. E dicendo: Sapiate, che il Signore esaudirà le vostre preghiere, se sarete perseveranti ne' digiuni, e nelle orazioni dinanzi al Signore.

13. Ricordatevi di Mosè servo del Signore, il quale non col ferro combattendo, ma colle orazioni sante pregando, abbattè Amalec, che confidava nel suo valore, nella sua possanza, e nelle sue schiere, e ne' suoi scudi, e ne' suoi cocchi, e nella sua cavalleria:

14. Lo stesso sarà di tutti i nemici d'Israele, se voi sarete perseveranti a fare quel che avete cominciato.

15. A queste esortazioni adunque quelli raccomandandosi al Signore, non si partivano dal cospetto del Signore.

16. Talmente che quelli aneora, che offerivano olocausti al Signore, presentavano a lui le

(1) Exod. 17. 12.

*fecit Domino, et erat cinis super capita eorum.*

17. *Et ex toto corde suo omnes orabant Deum, ut visitaret populum suum Israel.*

vittime vestiti di ci'izio, e colla testa coperta di cenere.

17. E tutti di tutto cuore pregavano Dio, che visitasse il suo popolo d'Israele.

## C A P O V.

*Achior capitano degli Ammoniti interrogato da Oloferne intorno alla stirpe degl'Israeliti, racconta le mirabili cose fatte da Dio riguardo al popolo d'Israele, e lo avverte a non prendere temerariamente la pugna contro di essi: i principi di Oloferne però si adirano con Achior.*

1. **N**unciatumque est Holoferni principi militiae Assyriorum, quod filii Israel praepararent se ad resistendum, ac montium itinera conclusissent:

2. *Et furore nimio exarsit in iracundia magna, vocavitque omnes principes Moab, et duces Ammon.*

1. **F**u adunque riferito ad Oloferne capitano dell'esercito degli Assiri, come i figliuoli d'Israele si preparavano a far difesa, e come avean chiusi i passi delle montagne:

2. E arse di sdegno e di furore, e chiamò a se tutti i principi di Moab, e i capi degli Ammoniti,

Vers. 2. *I principi di Moab, e i capi degli Ammoniti.* Questi popoli si eran soggetti ad Oloferne.

3. *Et dixit eis: Dicitte mihi quis sit populus iste, qui montana obsidet: aut quae, et quales, et quantae sint civitates eorum: quae etiam sit virtus eorum, aut quae sit multitudo eorum: vel quis rex militiae illorum:*

4. *Et quare prae omnibus, qui habitant in oriente, isti contempserunt nos, et non exierunt obviam nobis, ut susciperent nos cum pace?*

5. *Tunc Achior dux omnium filiorum Ammon respondens, ait: Si digneris audire, domine mi, dicam veritatem in conspectu tuo de populo isto, qui in montanis habitat, et non e-*

3. E disse loro: Ditemi qual popol sia quello che ha asserragliate le montagne, e quali, e come grandi sieno le loro città, e anche qual sia il loro valore, e se sieno in gran numero, e chi goverai le loro milizie:

4. E per qual motivo tra tutti quelli che abitano verso l'oriente costoro non hanno fatto conto di noi, e non ci sono venuti ad incontrare per accoglierci come amici?

5. Allora Achior capo di tutti i figliuoli di Ammon rispose, e disse: Se tu ti degnarai di ascoltar mi, io dirò, signor mio, la verità dinanzi a te riguardo a questo popolo, che abita

Vers. 3. *Ditemi qual popolo sia quello.* Oloferne non poteva ignorare assolutamente qual popolo fossero i Giudei, a' quali il re degli Assiri avea fatto guerra pochi anni prima; quello adunque, che Oloferne ricerca, si è su quali fondamenti questo popolo ardisca di opporsi a' suoi disegni, se forse abbia fidanza in qualche possente alleato; strana cosa sembrando a questo condottiere, che un popolo vinto pochi anni prima abbia coraggio di far resistenza contro un esercito, che avea domate tante nazioni.

Vers. 4. \* *Che abitano nell'oriente.* Per sostenere questa lezione ripugnante al Greco, convien supporre Oloferne col campo al di qua del paese di Giuda.

*gredietur verbum falsum ex ore meo.*

6. *Populus iste ex progenie Chaldaeorum est:*

7. (1) *Hic primum in Mesopotamia habitavit, quoniam noluerunt sequi deos patrum suorum, qui erant in terra Chaldaeorum.*

8. *Deserentes itaque caeremonias patrum suorum, quae in multitudine d'orum erant,*

9. *Unum Deum coeli coluerunt, (2) qui et praecepit eis, ut exirent inde, et habitarent in Charan. Cumque operuisset omnem terram fames, (3) descenderunt in Aegyptum, illicque per quadringentos annos sic multiplicati sunt, ut dinumerari eorum non posset exercitus.*

nelle montagne, e non uscirà dalla mia bocca parola di falsità.

6. Questo popolo è di stirpe Caldea:

7. Egli abitò dapprima nella Mesopotamia, perchè non vollero seguire gli dei de' padri loro, i quali dimoravano nella terra de' Caldei.

8. Or eglino, abbandonate le cerimonie de' padri loro, i quali avevano molti dei,

9. Adorarono il solo Dio del cielo, il quale eziandio ordinò loro di partirsi di colà, e di abitare in Charan: ed essendo il paese invaso dalla fame, scesero in Egitto; e ivi nello spazio di quattrocent'anni moltiplicarono in tal guisa, che diventarono un esercito innumerevole.

(1) *Gen. 11. 31.*

(2) *Gen. 12. 1.*

(3) *Gen. 46. 6.*

Vers. 7. Egli abitò nella Mesopotamia, perchè non vollero ec. Se nel racconto di questo Ammonita non si trova tutta la esattezza, non dee ciò recar meraviglia; ed è anzi molto, che uno straniero, e un soldato ne sapesse tanto.

10. *Cumque gravaret eos rex Aegypti, atque in aedificationibus urbium suarum in luto, et latere subjugasset eos, clamaverunt ad Dominum suum, et percussit totam terram Aegypti plagis variis.*

11. (1) *Cumque eiecissent eos Aegyptii a se, et cessasset plaga ab eis, et iterum eos vellent capere, et ad suum servitium revocare,*

12. (2) *Fugientibus his Deus coeli mare aperuit, ita ut hinc inde aquae quasi murus solidarentur, et isti pede sicco fundum maris perambulando transirent.*

13. *In quo loco dum innumerabilis exercitus Aegyptiorum eos persequeretur, ita aquis coopertus est, ut non remaneret vel u-*

10. Ed essendo angherati dal re d' Egitto, il quale li domava nelle fabbriche delle sue città; a impastare la terra, e far de' mattoni, alzarón le strida verso il loro Signore, il quale percosse con flagelli diversi tutta la terra d' Egitto.

11. E avendogli gli Egiziani discacciati da se, ed essendo cessati i flagelli, e volendo di nuovo riprendergli, e ridurli di nuovo sotto il loro giogo,

12. Fuggendo questi, il Dio del cielo aperse ad essi il mare, talmente che da un lato e dall'altro si rappreser le acque come muraglia, e questi a piè asciutto passarono per mezzo al fondo del mare.

13. E inseguendoli per la stessa via un esercito innumerabile di Egiziani, fu talmente ricoperto dalle acque, che neppur uno rimase,

(1) Exod. 12. 33.

(2) Exod. 14. 29.

*nus, qui factum posteris nuntiaret.*

14. *Egressi vero mare Rubrum, deserta Sina montis occupaverunt, (1) in quibus nunquam homo habitare potuit, vel filius hominis requievit.*

15. *Illic fontes amari obdulcati sunt eis ad bibendum, et per annos quadraginta annonam de coelo consecuti sunt.*

16. *Ubicumque ingressi sunt sine arcu, et sagitta, et absque scuto, et gladio, Deus eorum pugnavit pro eis, et vicit.*

17. *Et non fuit, qui insultaret populo isti, nisi quando recessit a cultu Domini Dei sui.*

18. *Quotiescumque autem praeter ipsum Deum suum, alterum coluerunt, dati sunt in praedam, et in gladium, et in opprobrium.*

che raccontasse a' posteri l'avvenimento.

14. E quegli usciti dal mare Rosso occuparono i deserti del monte Sina, dove uomo non potè mai abitare, nè figliuolo d'uomo posarsi.

15. Ivi le amare fontane divenner dolci per essi, perchè avessero da bere, e per quarant'anni ebbero il vitto dal cielo.

16. Dovunque pose il piede senz' arco, nè freccia, e senza scudo, nè spada, il loro Dio per essi pugnò, e vinse.

17. E non v'ebbe chi potesse far male a questo popolo, se non quand' egli abbandonò il culto del Signore Dio suo.

18. Ma tutte le volte che altro dio onoravano fuori del loro Dio, furono abbandonati alle rapine, e alle uccisioni, e alle iguominie.

(1) Jer. 2. 6.

19. *Quotiescumque autem poenituerant se recessisse a cultura Dei sui, dedit eis Deus coeli virtutem resistendi.*

20. *Denique Chanaanæum regem, et Jebusæum, et Pherezæum, et Hethæum, et Hevæum, et Amorrhæum, omnes potentes in Hesebon prostraverunt, et terras eorum, et civitates eorum ipsi possederunt:*

21. *Et usque dum non peccarent in conspectu Dei sui, erant cum illis bona: Deus enim illorum odit iniquitatem.*

22. *Nam et ante hos annos, cum recessissent a via, quam dederat illis Deus, ut ambularent in ea, exterminati sunt praeliis a multis nationibus, et plurimi eorum captivi adducti sunt in terram non suam.*

19. E ogni volta che fecero penitenza per avere tralasciato il culto del loro Dio, diede loro il Dio del cielo valore per difendersi.

20. E alla fine debellarono i re Cananei, e gli Jebusei, e i Ferezei, e gli Hethèi, e gli Hevei; e gli Amorrhèi, e tutti i potentati di Hesebon, e s'impadronirono delle loro terre, e delle loro città:

21. E fino a tanto che non peccarono nel cospetto del loro Dio, ebbero felicità: perocchè il loro Dio ha in odio l'iniquità.

22. Conciossiachè anche anni sono, perchè abbandonarono la via insegnata loro da Dio, affinchè la seguitassero, furono disfatti in battaglia da molte genti, e moltissimi di essi furono menati schiavi lungi dal loro paese.

Vers. 22. 23. *Perchè abbandonarono la via, furono menati schiavi ... Ma ultimamente ec.* Questo luogo principalmente ha dato motivo a molti interpreti di affermare, che il fatto di Giuditta non poté accadere, se non dopo il ritorno de' Giudei dalla

23. *Nuper autem reversi ad Dominum Deum suum, ex dispersione, qua dispersi fuerant, adunati sunt, et ascenderunt montana haec omnia, et iterum possident Jerusalem, ubi sunt sancta eorum.*

24. *Nunc ergo, mi domine, perquire, si est aliqua iniquitas eorum in conspectu Dei eorum: ascendamus ad illos, quoniam tradens tradet illos Deus eorum*

23. Ma ultimamente convertitisi al Signore Dio loro, da' luoghi, ov' eran dispersi, son ritornati in corpo, e son venuti su tutti questi monti, e sono nuovamente padroni di Gerusalemme, dov' è il loro santuario.

24. Adesso adunque, signor mio, procura di sapere, se eglino son rei di qualche peccato dinanzi al loro Dio: e andiam contro di essi, perocchè il loro Dio li

cattività di Babilonia. Ma veramente tutto quello che qui si dice, può intendersi della dispersione de' Giudei accaduta allora quando gli Assiri, presa Gerusalemme, condussero in ischiavitudine il re Manasse. Le memorie, che noi abbiamo di quella guerra ne' libri dei Re; e de' Paralipomeni, sono assai scarse, e ristrette: ma agevol cosa ell' è di concepire e che non pochi corressero la sorte del loro re, e che moltissimi ancora si dispergessero in molte parti, onde rimanesse assai desolato il paese di Giuda. Al ritorno di Manasse le cose cambiaron di faccia, e la Giudea ricuperò in gran parte almeno la sua popolazione, e Gerusalemme stata per quel tempo in poter degli Assiri, tornò in poter dei Giudei insieme col tempio. Questa sposizione, che sembra assai naturale, conviene ottimamente al testo della nostra volgata, il quale solo ci siam proposti d' illustrare. Ma siami lecito ancor di aggiungere, che quegli interpreti, i quali rimettono questa storia ai tempi posteriori alla cattività di Babilonia, difficilmente potranno spiegare quello che nel versetto 23. alla fine è detto riguardo a Gerusalemme, e al tempio; imperocchè sembra quivi supposti chiaramente, che e la città, e il tempio fossero in piede; ma dopo la cattività la totale ristaurazione del tempio, e della città non seguì se non sotto Dario figliuolo di Histaspe.

*tibi, et subjugati erunt sub jugo potentiae tuae.*

25. *Si vero non est offensio populi hujus coram Deo suo, non poterimus resistere illis: quoniam Deus eorum defendet illos: et erimus in opprobrium universae terrae.*

26. *Et factum est, cum cessasset loqui Achior verba haec, irati sunt omnes magnates Holofernis, et cogitabant interficere eum dicentes ad alterutrum:*

27. *Quis est iste, qui filios Israel posse dicat resistere regi Nabuchodonosor, et exercitibus ejus, homines inermes, et sine virtute, et sine peritia artis pugnae?*

28. *Ut ergo agnoscat Achior quoniam fallit nos, ascendamus in montana: et cum capti fuerint potentes eorum, tunc cum eisdem gladio transverberabitur:*

29. *Ut sciat omnis*

darà nelle tue mani, e saran soggettati al giogo di tua possanza.

25. Ma se questo popolo non ha offeso il suo Dio, noi non potremo resistergli: perchè il Dio loro li difenderà, e noi saremo lo scherno di tutta la terra.

26. Or finito che ebbe Achior di dir tali cose, tutti i grandi dell'esercito di Oloferne sdegnati pensavano di ucciderlo, e dicevano l'uno all'altro:

27. Chi è costui che dice, che posson far fronte al re Nabuchodonosor, e a' suoi eserciti i figliuoli d'Israele, uomini disarmati, e senza valore, e senza perizia nell'arte della guerra?

28. Or affinchè Achior vegga com'egli c'inganna, andiam sopra que'monti, e quando avremo fatti prigionieri i più forti di quella gente, allora egli sarà trucidato insieme con essi:

29. Affinchè sappian

*gens, quoniam Nabuchodonosor deus terrae est, et praeter ipsum alius non est.*

tutte le genti, come Nabuchodonosor è il dio della terra, e altro non avviene fuori di lui.

## C A P O VI.

*Oloferne sdegnato ordina, che Achior sia condotto a Betulia, affinchè presa questa, sia egli ancora punito: ma i servi messi in fuga dai frombolieri, lo legano a un albero: gl' Israeliti, intesa la causa, lo sciolgono, e lo consolano benignamente, e con umiltà invocano Dio.*

1. **F**actum est autem cum cessassent loqui indignatus Holofernes vehementer, dixit ad Achior.

2. Quoniam prophetasti nobis dicens, quod gens Israel defendatur a Deo suo, ut ostendam tibi quoniam non est deus, nisi Nabuchodonosor:

3. Cum percusserimus eos omnes, sicut hominem unum, tunc et ipse cum illis Assyriorum gladio interibis, et omnis Israel tecum perditione disperiet:

1. **E** quand' ebber parlato quelli, Oloferne sdegnato altamente disse ad Achior:

2. Giacchè tu hai profetizzato a noi, e ci hai detto, che il popolo d' Israele è difeso dal suo Dio, per farti vedere, che non v'ha altro Dio, che Nabuchodonosor:

3. Quando noi avremo uccisi tutti coloro, come se fossero un sol uomo, allora anche tu perirai sotto la spada degli Assiri, e tutto Israele andrà in perdizione con te:

4. *Et probabis quoniam Nabuchodonosor dominus sit universae terrae: tuncque gladius militiae meae transiet per latera tua, et confixus cades inter vulneratos Israel, et non respirabis ultra, donec extermineris cum illis.*

5. *Porro autem si prophetiam tuam veram existimas, non concidat vultus tuus, et pallor, qui faciem tuam obtinet, abscedat a te, si verba mea haec putas impleri non posse.*

6. *Ut autem noveris quia simul cum illis haec experieris, ecce ex hac hora illorum populo sociaberis, ut, dum dignas mei gladii poenas exceperint, ipse simul ultioni subjaceas.*

7. *Tunc Holofernes praecepit servis suis ut comprehenderent Achior, et perducerent eum in Bethuliam, et traderent eum in manus filiorum Israel.*

*Vol. VIII.*

4. **E**sperimenterai come Nabuchodonosor è il signore di tutta quanta la terra: e allora la spada delle mie genti trapasserà i tuoi fianchi, e trafitto cadrai tra' feriti d'Israele, fino a tanto che tu con essi finisca e resti senza fiato.

5. **M**a se tu credi vera la tua profezia, non si cambi di colore il tuo volto, e il pallore, che cuopre la tua faccia, stia lungi da te, se tu credi, che queste parole mie non possano aver effetto.

6. **O**r affinchè tu sappi, che queste cose le proverai tu insieme con quelli, ecco che in questo punto tu sarai della società di quel popolo, affinchè quando eglino saran puniti dalla mia spada, tu stesso soggiaccia insieme alla stessa vendetta.

7. **A**llora Oloferne comandò a'suoi servi, che preso Achior lo conducessero a Betulia, e lo rimettessero in mano de' figliuoli d'Israele.

8. *Et accipientes eum servi Holofernis, profecti sunt per campestria: sed cum appropinquassent ad montana, exierunt contra eos fundibularii.*

9. *Illi autem divergentes a latere montis, ligaverunt Achior ad arborem manibus, et pedibus, et sic vinctum restibus, dimiserunt eum, et reversi sunt ad dominum suum.*

10. *Porro filii Israel descendentes de Bethulia, venerunt ad eum; quem solventes duxerunt ad Bethuliam, atque in medium populi illum statuentes, perunctati sunt quid rerum esset, quod illum vinctum Assyrii reliquissent.*

11. *In diebus illis erant illic principes, Ozias filius Micha de tri-*

8. E i servi di Oloferne presero Achior, e s'incamminarono per la pianura: ma quando furono vicini ai monti, uscirono fuora dei frombolieri contro di essi.

9. E quelli piegando verso un lato del monte, legaron pei piedi, e pelle mani Achior a un albero; e così legato con funi lo lasciarono, e se ne tornarono al loro signore.

10. E i figliuoli d'Israele scesi da Betulia andarono a lui, e lo sciolsero, e lo condussero a Betulia; e postolo in mezzo del popolo, lo interrogarono qual fosse il motivo, per cui gli Assiri l'avesser lasciato legato in tal guisa.

11. In quel tempo eran principi in quel luogo Ozia figliuolo di

Vers. 7. *Lo condussero a Betulia.* La tradizione del paese, e i viaggiatori mettono questa città nella Galilea, nella tribù di Zabulon, tra Tiberiade, e Abelina in distanza di una lega dall'una e dall'altra. Altri però riflettendo, che Giuditta, e suo marito, e i principali di Betulia erano della tribù di Simeon, collocano Betulia in questa tribù ai confini dell'Arabia verso l'Egitto.

*bu Simeon, et Charmi, qui et Gothoniel.*

12. *In medio itaque seniorum, et in conspectu omnium, Achior dixit omnia, quae locutus ipse fuerat ab Holoferne interrogatus: et qualiter populus Holofernus voluisset propter hoc verbum interficere eum.*

13. *Et quemadmodum ipse Holofernes iratus jusserit eum Israelitis hac de causa tradi: ut dum vicerit filius Israel, tunc et ipsum Achior diversis jubeat interire suppliciiis, propter hoc, quod dixisset: Deus coeli defensor eorum est.*

14. (1) *Cumque Achior universa haec exposuisset: omnis populus cecidit in faciem, adorantes Dominum, et fletu unanimes preces suas Domino effuderunt.*

Micha della tribù di Simeon, e Charmi, detto anche Gothoniel.

12. Achior pertanto in mezzo a' seniori, e in faccia a tutta la gente riferì tutto quello che avea risposto alle interrogazioni di Oloferne: e come la gente di Oloferne avea voluto ucciderlo per aver dette quelle cose.

13. E come lo stesso Oloferne sdegnato avea comandato che egli perciò fosse messo nelle mani degl'Israeliti, perchè vinti che avesse gl'Israeliti volea far perire con varii supplizii lo stesso Achior, perchè avea detto: Il Dio del cielo è lor difensore.

14. Allorchè Achior ebbe raccontate queste cose, tutto il popolo si prostrò per terra adorando il Signore, e gemendo tutti insieme, e piangendo posero unanimemente le loro preghiere al Signore,

(1) Sup. 5. 6.

15. *Dicentes: Domine Deus coeli et terrae, intuerere superbiam eorum, et respice ad nostram humilitatem, et faciem sanctorum tuorum attende, et ostende quoniam non derelinquis praesumentes de te; et praesumentes de se, et de sua virtute gloriantes, humilias.*

16. *Finito itaque fletu per totam diem oratione populorum completa, consolati sunt Achior,*

17. *Dicentes: Deos patrum nostrorum, cujus tu virtutem praedicasti, ipse tibi hanc dabit vicissitudinem, ut eorum magis tu interitum videas.*

18. *Cum vero Dominus Deus noster dederit hanc libertatem servis suis, sit et tecum Deus in medio nostri: ut sicut placuerit tibi,*

15. Dicendo: Signore Dio del cielo e della terra, mira la superbia di costoro, e rifletti alla nostra umiliazione, e guarda in faccia i tuoi santi, e fa vedere, come tu non disprezzi quelli che confidano in te, e quei che presumono di sè stessi, e del loro potere si vantano, tu gli umilii.

16. Ma dopo i pianti, e finita che fu l'orazione del popolo, che durò tutto il giorno, consolarono Achior,

17. Dicendo: il Dio de' padri nostri, di cui tu hai celebrata la virtù, egli cangierà la tua sorte in guisa, che piuttosto vedrai tu la loro rovina.

18. Ma quando il Signore Dio nostro avrà così posti in libertà i suoi servi, sia egli Dio anche con te in mezzo a noi, onde se così ti

Vers. 15. *E guarda in faccia i tuoi santi.* Il popolo separato dalle altre genti, e dal culto de' falsi dei, e consacrato al tuo culto.

Vers. 17. \* *Di cui tu hai celebrata la virtù.* La possanza.

*ita cum tuis omnibus  
converseris nobiscum.*

19. *Tunc Ozia, finito  
consilio, suscepit eum  
in domum suam, et fe-  
cit ei caenam magnam.*

20. *Et vocatis omni-  
bus presbyteris, simul  
expleto jejunio refecerunt.*

21. *Postea vero con-  
vocatus est omnis popu-  
lus, et per totam noctem  
intra ecclesiam orave-  
runt petentes auxilium  
a Deo Israel.*

parrà, tu viva con noi  
insieme con tutta la tua  
gente.

19. Allora licenziata  
l' adunanza, Ozia lo ac-  
colse in sua casa, e gl'  
imbandì una gran cena.

20. E invitati tutti i  
seniori, finito essendo  
il digiuno, presero in-  
sieme ristoro.

21. Indi fu convocato  
tutto il popolo, e tutta  
la notte fecero orazione  
nella chiesa, chiedendo  
aiuto al Dio d' Israello.

Vers. 21. *Nella chiesa.* Ne' tempi posteriori i luoghi, dove gli Ebrei delle città lontane da Gerusalemme si adunavano per fare orazione, e udire la lettura della legge, furon chiamati sinagoge, proseuche; e chiese, tutte tre voci greche, la prima, e la terza delle quali significa adunanza, congregazione; la seconda, luogo, dove si va ad orare, luogo per l' orazione: or quantunque questi nomi non siano stati usati, se non molto tardi, non è però da dubitare, che di tali luoghi ne fossero in tutte le città, e nei villaggi. Vedi gli Atti xvi. 13.

## C A P O VII.

*Oloferne assedia Betulia, e tagliato l'acquidotto, ordina, che sieno custodite tutte le fontane: i cittadini tormentati dalla sete vogliono rendere la città: ma Ozia principe del popolo ottiene che si differisca per cinque giorni.*

1. *H*olofernes autem altera die praecepit exercitibus suis, ut ascenderent contra Bethuliam.

2. *Erant autem pedites bellatorum centum viginti millia, et equites viginti duo millia, praeter praeparationes virorum illorum, quos occupaverat captivitas, et abducti fuerant de provinciis et urbibus universae juventutis.*

3. *Omnes paraverunt se pariter ad pugnam contra filios Israel, et venerunt per crepidinem montis usque ad apicem, qui respicit super Dothaim, a loco, qui dicitur Belma, usque ad Chelmon, qui est contra Esdreton.*

1. **E** il dì seguente Oloferne comandò alle sue schiere d'incamminarsi verso Betulia.

2. Or egli avea cento venti mila fanti agguerriti, e ventidue mila cavalli; oltre quelli che avea levati per forza, e oltre tutta la gioventù condotta dalle provincie, e dalle città.

3. Tutti si posero egualmente in ordine per combattere contro i figliuoli d'Israele, e si avanzarono per la parte inferiore del monte fino all'altura, che domina (sopra) Dothaim dal luogo detto Belma sino a Chelmon, che è dirimpetto ad Esdreton.

4. *Filii autem Israel ut viderunt multitudinem illorum, prostraverunt se super terram mittentes cinerem super capita sua, unanimes orantes ut Deus Israel misericordiam suam ostenderet super populum suum.*

5. *Et assumentes arma sua bellica, sederunt per loca, quae ad angusti itineris trames dirigunt inter montuosa, et erant custodientes ea tota die, et nocte.*

6. *Porro Holofernes, dum circuit per gyrum, reperit quod fons, qui influebat, aquaeductum illorum a parte australi extra civitatem dirigeret: et incidit praecipit aquaeductum illorum.*

7. *Erant tamen non longe a muris fontes, ex quibus furtim videbantur haurire aquam, ad refocillandum potius, quam ad potandum.*

4. Ma i figliuoli d'Israele quando ebber veduta quella moltitudine si prostraron boccone per terra, coprendosi la testa di cenere, pregando tutti insieme il Dio d'Israele a dimostrare la sua misericordia verso il suo popolo.

5. E prendendo le loro armi si piantarono nei luoghi, i quali davano l'accesso ad angusti sentieri per mezzo ai monti, e li custodivano di giorno, e di notte.

6. Ma Oloferne mentre andavà attorno girando osservò, che la fontana, la quale sboccava in città, vi era condotta per mezzo di un acquidotto, che era fuori dalla parte di mezzodì, e ordinò, che quell'acquidotto fosse tagliato.

7. Erarvi nondimeno in poca distanza dalle mura delle sorgenti, dalle quali vedevansi attingere furtivamente dell'acqua più per ristorarsi, che per bere,

8. *Sed filii Ammon, et Moab accesserunt ad Holofernem, dicentes: Filii Israel non in lancea, nec in sagitta confidunt, sed montes defendunt illos, et muniunt illos colles in praecipitio constituti.*

9. *Ut ergo sine congressione pugnae possis superare eos, pone custodes fontium, ut non hauriant aquam ex eis, et sine gladio interficies eos, vel certe fatigati tradent civitatem suam, quam putant in montibus positam superare non posse.*

10. *Et placuerunt verba haec coram Holoferne, et coram satellitibus ejus, et constituit per gyrum centenarios per singulos fontes.*

11. *Cumque ista custodia per dies viginti fuisset expleta, defecerunt cisternae et collectiones aquarum omnibus habitantibus Be-*

8. Ma i figliuoli di Ammon e di Moab andarono, e dissero ad Oloferne: I figliuoli d'Israele ripongono la loro speranza non nelle loro lance, nè nelle loro frecce, ma loro difesa son le montagne, e i ripidi colli li rendono sicuri.

9. Perchè adunque tu possa superarli senza venir alle mani, metti della gente a custodir le sorgenti, affinchè non ne attingano acqua, e gli ucciderai senza spada, o almeno non potendone più ti daran nelle mani la loro città, creduta da essi inespugnabile per essere posta sui monti.

10. E Oloferne, e i suoi uffiziali approvarono queste parole, ed egli pose cento uomini di guardia intorno a ciascuna sorgente.

11. Or dopo che per venti giorni vi furono state in tal guisa le guardie, vennero a mancare le cisterne e i serbatoi di acque a tutti

*thuliam, ita ut non esset intra civitatem, unde satiarentur vel una die, quoniam ad mensuram dabatur populis aqua quotidie.*

**12.** *Tunc ad Oziam congregati omnes viri, feminaeque, juvenes, et parvuli, omnes simul una voce,*

**13.**(1) *Dixerunt: Judicet Deus inter nos, et te, quoniam fecisti in nos mala, nolens loqui paciferae cum Assyriis, et propter hoc vendidit nos Deus in manibus eorum.*

**14.** *Et ideo non est, qui adjuvet, cum prosternamur ante oculos eorum in siti, et perditione magna.*

**15.** *Et nunc congregate universos, qui in*

gli abitanti di Betulia, talmente che non vi era nella città abbastanza da dissetarsi per un sol giorno: imperocchè davasi di per di alla gente l'acqua a misura.

**12.** Allora si affollarono intorno ad Ozia tutti gli uomini, e le donne, e i giovani, e i ragazzi, e dissero ad una voce:

**13.** Sia giudice Dio tra noi, e te: perocchè tu ci hai fatti questi mali, non volendo trattare la pace cogli Assiri, e per questo Dio ci ha abbandonati nelle loro mani.

**14.** E per questo siamo privi di soccorso nel tempo, che sotto gli occhi loro siam prostrati a terra per la sete, e per la miseria grande.

**15.** Su via convocate tutti quei che si tro-

(1) *Exod. 5. 21.*

*civitate sunt, ut sponte tradamus nos omnes populo Holofernus.*

16. *Melius est enim, ut captivi benedicamus Dominum, viuentes, quam moriamur, et simus opprobrium omni carni, cum viderimus uxores nostras, et infantes nostras, mori ante oculos nostros.*

17. *Contestamur hodie coelum, et terram, et Deum patrum nostrorum, qui ulciscitur nos secundum peccata nostra, ut jam tradatis civitatem in manu militiae Holofernus, et sit finis noster brevis in ore gladii, qui longior est in ariditate sitis.*

18. *Et cum haec dixissent, factus est fletus, et ululatus magnus in ecclesia ab omnibus, et per multas horas una voce clamaverunt ad Deum, dicentes:*

19. (1) *Peccavimus cum patribus nostris,*

vano nella città, e arrendiamoci volontariamente all'esercito di Oloferne.

16. Perocchè è meglio, che prigionieri benediciamo il Signore, che perire, ed esser l'obbrobrio di tutti gli uomini, quando vedremo le nostre mogli, e i nostri bambini morire sotto gli occhi nostri.

17. Noi prendiamo oggi per testimoni il cielo e la terra, e il Dio de' padri nostri, il quale ci punisce secondo i nostri peccati: rendete omai la città alle schiere di Oloferne, e il nostro penare sia breve sotto la spada, il quale ora è lungo oltre modo nell'arsura della sete.

18. E quando ebbero dette tali cose, si levaron gran gemiti e urli in tutta l'adunanza, e per molte ore ad una voce gridavano, e dicevano al Signore:

19. Abbiam peccato noi, e i padri nostri, sia

(1) P. c. 105. 6.

*injuste egimus, iniquitatem fecimus.*

20. *Tu quia pius es, miserere nostri, aut in tuo flagello vindica iniquitates nostras, et noli tradere confitentes te, populo, qui ignorat te,*

21. *Ut non dicant inter gentes: Ubi est Deus eorum?*

22. *Et cum fatigati his clamoribus, et his fletibus lassati siluissent,*

23. *Exsurgens Ozias infusus lacrymis dixit: AEquo animo estote, fratres, et hos quinque dies expectemus a Domino misericordiam.*

24. *Forsitan enim indignationem suam abscindet, et dabit gloriam nomini suo.*

25. *Si autem transactis quinque diebus non venerit adiutorium, faciemus haec verba, quae locuti estis.*

mo stati ingiusti, abbiam commesso iniquità.

20. Tu, che se' pio, abbi misericordia di noi, o punisci co' tuoi flagelli le nostre iniquità, ma non abbandonare in potere di un popolo, che non ti conosce, coloro che ti onorano,

21. Affinchè tra le nazioni non abbia a dirsi: Dov' è il loro Dio?

22. Or quando, stanchi di gridare, e di gemere, ebbero fatto silenzio,

23. Si levò Ozia tutto bagnato di lagrime, e disse: Fratelli, fatevi cuore, e aspettiamo ancora per cinque giorni la misericordia del Signore.

24. Perocchè forse egli taglierà il corso all'ira sua, e glorificherà il suo nome.

25. Che se passati i cinque giorni niun soccorso verrà, faremo come avete detto.

## C A P O VIII.

*Giuditta , di cui si descrivon le laudi , riprende i seniori , che vacillavano e pensavano ad arrendersi il quinto giorno , perchè fissano il tempo alle misericordie del Signore , e gli esorta , che ad esempio dei padri inculchino al popolo la pazienza , e preghino Dio per lei , e non cerchino di sapere quel che ella vuol fare .*

**E**t factum est, cum audisset haec verba Judith vidua, quae erat filia Merari, filii Idox, filii Joseph, filii Oziae, filii Elai, filii Jamnor, filii Gedeon, filii Raphaim, filii Achitob, filii Melchiae, filii Enan, filii Nathaniae, filii Salathiel, filii Simeon, filii Ruben:

**O**r queste parole furono intese da Giuditta vedova, la quale era figliuola di Merari, figliuolo d'Idox, figliuolo di Joseph, figliuolo di Ozia, figliuolo di Elai, figliuolo di Jamnor, figliuolo di Gedeon, figliuolo di Raphaim, figliuolo di Achitob, figliuolo di Melchia, figliuolo di Enan, figliuolo di Natania, figliuolo di Salathiel, figliuolo di Simeon, figliuolo di Ruben:

*Vers. 1. Figliuolo di Simeon, figliuolo di Ruben. In cambio di figliuolo di Ruben, il Greco legge figliuolo d'Israele, cioè di Giacobbe. E così pur lesse il Siriaco, e così credono che debba leggersi s. Fulgenzio, il Bellarmino, il Serario, Mariana, ec. Altri hanno preteso, che Giuditta fosse della tribù di Ruben dal lato del padre, e della tribù di Simeon dal lato della madre: ma la prima soluzione è migliore.*

2. *Et vir ejus fuit Manasses, qui mortuus est in diebus messis hordeaceae :*

3. *Instabat enim super alligantes manipulos in campo, et venit aestus super caput ejus, et mortuus est in Bethulia civitate sua, et sepultus est illic cum patribus suis.*

4. *Frat autem Judith relicta ejus vidua jam annis tribus, et mensibus sex.*

5. *Et in superioribus domus suae fecit sibi secretum cubiculum, in quo cum puellis suis clausa morabatur,*

6. *Et habens super lumbos suos cilicium, jejunabat omnibus diebus vitae suae, praeter sabbata, et neomenias, et festa domus Israel.*

2. E marito di lei fu Manasse, il quale morì in tempo della mietitura dell'orzo :

3. Perocchè mentre ei sollecitava quei che legavano i covoni nel campo, il caldo lo prese al capo, e si morì in Betulia sua patria, e ivi fu sepolto co' padri suoi.

4. Ed erano già tre anni, e sei mesi che Giuditta era rimasa vedova di lui.

5. Ed ella sì era fatta nella parte superiore della casa una stanza appartata, dove se ne stava rinchiusa colle sue ancelle,

6. E portando a'suoi fianchi il cilizio, digiunava tutti i giorni di sua vita, toltine i sabbati, e i noviluni, e di festivi della casa d'Israello.

Vers. 5. Si era fatta nella parte superiore della casa una stanza. Il Greco dice, che avea alzata una tenda, un padiglione sul solaio della casa.

Vers. 6. Digiunava tutti i giorni di sua vita, toltine ec. La vedova, che sta in delizie, vivendo è morta, dice l'Apostolo 1. ad Timoth. v. Sono degne di esser lette due bellissime epistole di s. Girolamo a due nobili vedove Salvina, e Furia.

7. *Erat autem eleganti aspectu nimis, cui vir suus reliquerat divitias multas, et familiam copiosam, ac possessiones armentis bouum, et gregibus ovium plenas.*

8. *Et erat haec in omnibus famosissima, quoniam timebat Dominum valde, nec erat qui loqueretur de illa verbum malum.*

9. *Haec itaque cum audisset, quoniam Ozias promisisset, quod transacto quintodie traderet civitatem, misit ad presbyteros Chabri, et Charmi.*

10. *Et venerunt ad illam, et dixit illis: Quod est hoc verbum, in quo consensit Ozias, ut tradat civitatem Assyriis, si intra quinque dies non venerit vobis adjutorium?*

11. *Et qui estis vos, qui tentatis Dominum?*

7. Or ella era di bellissimo aspetto, e suo marito le avea lasciate molte ricchezze, e una numerosa famiglia, e delle possessioni, dov'erano molti armenti di bovi, e branchi di pecore.

8. Ed ella era in grandissimo concetto presso di tutti, perchè molto temeva Dio: e non v'era chi dicesse una mala parola di essa.

9. Avendo adunque ella sentito, come Ozia avea promesso, che passati i cinque giorni avrebbe renduta la città, mandò a chiamare Chabri, e Charmi seniori.

10. E questi andarono a lei, ed ella disse loro: Che discorso è mai quello fatto da Ozia di rendere la città agli Assiri, se dentro cinque giorni non viene a voi soccorso?

11. E chi siete voi, che tentate il Signore?

Vers. 11. Tentate il Signore. Pretendete di far prova di lui, prescrivendogli il termine dentro cui debba liberarvi.

12. *Non est iste sermo, qui misericordiam provocet, sed potius qui iram excitet, et furorem accendat.*

13. *Posuistis vos tempus miserationis Domini, et in arbitrium vestrum, diem constitulistis ei.*

14. *Sed quia patiens Dominus est, in hoc ipso paeniteamus, et indulgentiam ejus fusis lacrymis postulemus:*

15. *Non enim quasi homo, sic Deus comminabitur, neque sicut filius hominis ad iracundiam inflammabitur.*

16. *Et ideo humiliemus illi animas nostras, et in spiritu constituti humiliato, servientes illi,*

17. *Dicamus stentes Domino, ut secundum voluntatem suam sic faciat nobiscum misericordiam suam: ut sicut conturbatum est cor nostrum in superbia eorum, ita etiam de no-*

12. Non è questo un fare, che inviti la misericordia, ma che provoca l'ira, e accende il furore.

13. Voi avete fissato il tempo alla misericordia del Signore, e ad arbitrio vostro le avete prescritto il giorno.

14. Ma dacchè il Signore è paziente, facciam penitenza ancor di questo, e imploriamo con abbondanza di lagrime la sua indulgenza:

15. Perocchè le minacce di Dio non sono come quelle degli uomini, ed ei non si accende di sdegno, come i figliuoli degli uomini.

16. Per la qual cosa umiliamo dinanzi a lui le anime nostre, e in ispirito di umiliazione, come suoi servi,

17. Diciamo con lagrime al Signore, che in quel modo, che a lui piace, usi con noi di sua misericordia: onde come per la superbia di coloro è rimasto sbigottito il cuor nostro, così

*stra humilitate glorie-  
mur :*

18. *Quoniam non sumus secuti peccata patrum nostrorum, qui dereliquerunt Deum suum, et adoraverunt deos alienos :*

19. *Pro quo scelere dati sunt in gladium, et in rapinam, et in confusionem, inimicis suis: nos autem alterum Deum nescimus praeter ipsum.*

20. *Expectemus humiles consolationem ejus, et exquiret sanguinem nostrum de afflictionibus inimicorum nostrorum, et humiliabit omnes gentes, quaecumque insurgunt contra nos, et faciet illas sine honore Dominus Deus noster.*

21. *Et nunc, fratres, quoniam vos estis presbyteri in populo Dei, et ex vobis pendet anima illorum, ad eloquium vestrum corda eorum erigite, ut memores sint, quia tentati sunt patres nostri, ut probarentur,*

pure della umiliaziou nostra abbiamo a gloriarci :

18. Perocchè noi non abbiamo imitati i falli de' padri nostri, i quali abbandonarono il loro Dio, e onorarono gli dei stranieri :

19. Scelleraggine, per cui furon essi abbandonati alla spada, alle rapine, agli scherni dei lor nemici: ma noi altro Dio non conosciamo fuori di lui.

20. Aspettiamo con umiltà le sue consolazioni, ed egli vendicherà il nostro sangue dalle oppressioni de' nostri nemici, e umilierà le nazioni tutte, che si levano contro di noi, e le svergognerà il Signore Dio nostro.

21. Or adunque, o fratelli, giacchè voi siete gli anziani del popol di Dio, e da voi pendono gli animi loro, ravvivate i loro cuori colle vostre parole, rammentando loro come furono tentati i padri nostri,

*si vere colerent Deum suum,*

22. *Memores esse debent quomodo pater noster Abraham tentatus est (1), et per multas tribulationes probatus, Dei amicus effectus est.*

23. *Sic Isaac, sic Jacob, sic Moyses, et omnes, qui placuerunt Deo per multas tribulationes transierunt fideles.*

24. *Illi autem, qui tentationes non susceperunt cum timore Domini, et impatientiam suam, et improperitam murmurationis suae contra Dominum protulerunt,*

25. (2) *Exterminati sunt ab exterminatore, et a serpentibus perierunt.*

26. *Et nos ergo non ulciscamur nos pro his, quae patimur;*

affinchè apparisse, se veracemente onorassero il Dio loro.

22. Debbono essi avere in memoria, come fu tentato Abramo padre nostro, e dopo la prova di molte tribolazioni divenne l'amico di Dio.

23. Così Isacco, così Giacobbe, così Mosè, e tutti quelli che piacquero a Dio, mantenendo la fede passarono per molte tribolazioni.

24. Quelli poi, i quali non nel timor del Signore incontraron le tentazioni, ma si versarono in impazienze, e in vergognose mormorazioni contro il Signore,

25. Dallo sterminator furono sterminati, e morsi dai serpenti perirono.

26. Noi pure adunque non cerchiam di sfogarci per quel che soffriamo:

(1) Gen. 22. 1.

(2) 1. Cor. 10. 9.

Vers. 25. *Furono sterminati ec.* Allude Giuditte ai fatti dei Numeri xl. 1., xiv. 12., xx. 4. 5. 6. Questo luogo sembra imitato dall' Apostolo, 1. Cor. x. 10.

27. *Sed reputantes peccatis nostris haec ipsa supplicia minora esse, flagella Domini, quibus quasi servi corripimur, ad emendationem, et non ad perditionem nostram evenisse credamus.*

28. *Et dixerunt illi Ozias, et presbyteri: Omnia, quae locuta es, vera sunt, et non est in sermonibus tuis ulla reprehensio.*

29. *Nunc ergo ora pro nobis quoniam mulier sancta es, et timens Deum.*

30. *Et dixit illis Judith: Sicut quod potui loqui, Dei esse cognoscitis:*

31. *Ita quod facere disposui, probate si ex Deo est, et orate, ut firmum faciat Deus consilium meum.*

32. *Stabitis vos ad portam nocte ista, et ego exeam cum abra*

27. Ma ripensando che minori de' nostri peccati son questi supplizii, crediamo, che i flagelli del Signore, coi quali siam castigati quai servi, sono mandati per emendazione nostra, non per rovina.

28. E Ozia, e gli anziani le dissero: Tutto quel che hai detto, è verità, e nelle tue parole nulla è da riprendere.

29. Ora pertanto prega ( il Signore ) per noi, giacchè tu se' una santa donna, e temi Iddio.

30. E Giuditta disse loro: Siccome voi conoscete, che di Dio è quello che ho potuto dire:

31. Così fate prova, se da Dio è quello che ho risoluto di fare, e pregate Dio, che ratifichi il mio disegno.

32. Voi questa notte starete alla porta, e io uscirò colla mia serva;

Vers. 32. *Colla mia serva.* Abra dinota piuttosto una cameriera d'onore, e una compagna, che una serva. Il Greco dice, che questa donna aveva il governo della casa di Giuditta.

*mea: et orate, ut, sicut dixistis, in diebus quinque respiciat Dominus populum suum Israel.*

33. *Vos autem nolo ut scrutemini actum meum, et usque dum renuntiem vobis, nihil aliud fiat, nisi oratio pro me ad Dominum Deum nostrum.*

34. *Et dixit ad eam Ozias princeps Juda: Vade in pace, et Dominus sit tecum in ultionem inimicorum nostrorum. Et revertentes abierunt.*

e voi fate orazione, affinchè dentro i cinque giorni, come avete promesso, volga il Signore lo sguardo verso il popol suo d'Israele.

33. Non voglio però, che s'indaghi da voi quel che io sia per fare, e sino a tanto ch'io ve ne porti novella, non altro si faccia, se non pregare il Signore Dio nostro per me.

34. E Ozia principe di Giuda le disse: Va in pace, e sia teco il Signore a far vendetta de' nostri nemici: e quelli si ritirarono.

## C A P O IX.

*Giuditta si affligge, e si umilia, e prostrata per terra fa orazione per la liberazione del popolo, e perchè le sia data virtù di abbattere Oloferne.*

1. *Quibus abseentibus Judith ingressa est oratorium suum: et induens se cilicio, posuit cinerem super caput suum: et proster-*

1. *P*artiti quelli, entrò Giuditta nel suo oratorio, e vestita di cilicio sparse di cenere la sua testa, e prostratasi dinanzi al Signore, a

*nens se Domino, clamabat ad Dominum, dicens :*

2. (1) *Domine Deus patris mei Simeon, qui dedisti illi gladium in defensionem alienigenarum, qui violatores extiterunt in coinquinatione sua, et denudaverunt femur virginis in confusionem :*

3. *Et dedisti mulieres illorum in praedam,*

lui alzava sue voci dicendo :

2. Signore Dio del padre mio Simeon, il quale gli mettesti in mano la spada per punire quegli stranieri, i quali per infame passione violarono, e maltrattarono una vergine facendole vergogna :

3. Onde le loro donne divenner preda, e le

(1) Gen. 34. 26.

**Vers. 2.** *Dio del padre mio Simeon.* Dà a Simeon il titolo di padre suo ; benchè ella non discendesse da quel patriarca, ma sì da Ruben, perchè era usanza tra gli Ebrei di dare il nome di padre a tutti i loro patriarchi, come vedesi in molti luoghi delle Scritture.

*Il quale gli mettesti in mano la spada ec.* Alludesi al fatto di Dina, e de' Sichimiti, Gen. xxxiv. Giacobbe biasimò altamente la crudeltà di Simeon, e di Levi, e non è da credere, che Giuditta intenda di approvare interamente la stessa azione. Loda Giuditta lo zelo, che mosse Simeon a vendicare l'onore della fanciulla rapita, e violata indegnamente, loda la volontà del Signore, il quale a grande esempio dei posterì permise, che il rapitore, e i suoi fossero sì atrocemente puniti ; ma ella non loda gli eccessi dello zelo di Simeon, non loda l'azione stessa accompagnata da molte circostanze, che la rendevano degna di ogni biasimo, come si è veduto nel detto luogo della Genesi. In una parola Dio volle, che il principe di Sichem, e i Sichimiti portassero la pena delle loro iniquità ; armò lo zelo dei due figliuoli di Giacobbe all'esecuzione de' suoi giustissimi decreti ; lasciò libero il corso al loro zelo anche quando fu divenuto furore ; permise eziandio l'occupazione dei beni dei Sichimiti : tutto questo vuol dire, che egli si servì delle ingiuste volontà di Simeon, e di Levi per adempire la sempre santa, e retta sua volontà.

*et filias illorum in captivitate: et omnem praedam in divisionem servis tuis, qui zelaverunt zelum tuum: subveni, quaeso te Domine Deus meus, mihi viduae.*

4. *Tu enim fecisti priora, et illa post illa cogitasti: et hoc factum est, quod ipse voluisti.*

5. *Omnes enim viae tuae paratae sunt, et tua judicia in tua providentia posuisti.*

6. (1) *Respice castra Assyriorum nunc, sicut tunc castra Aegyptiorum dignatus es videre, quando post servos tuos armati currebant, confidentes in quadrigis, et in equitatu suo, et in multitudine bellatorum,*

7. *Sed aspexisti super castra eorum, et te-*

figliuole loro divennero ancelle, e tutte le loro sostanze furono acquisto de' servi tuoi, che arsero di zelo dell'onore tuo: dà (ti prego) aiuto a me vedova, o Signore Dio mio.

4. Perocchè da te quelle cose furon fatte in antico, e altre ne ideasti dopo di quelle; e quello fu, che tu volesti.

5. Imperocchè tutte a te sono aperte le vie, e i tuoi giudizi gli hai fondati nella tua provvidenza.

6. Volgi adesso lo sguardo sopra gli alloggiamenti degli Assiri, come una volta ti degnasti di volgerlo sopra gli alloggiamenti degli Egiziani, allorchè armati correvano dietro a' tuoi servi confidati nei loro cocchi, e nei loro cavalieri, e nella moltitudine de' combattenti.

7. Ma tu gettasti lo sguardo sopra i loro

(1) Exod. 14. 9.

*nebrae fatigaverunt eos.*

8. *Tenuit pedes eorum abyssus, et aquae operuerunt eos.*

9. *Sic fiant et isti, Domine, qui confidunt in multitudine sua, et in curribus suis, et in contis, et in scutis, et in sagittis suis, et in lanceis gloriantur,*

10. *Et nesciunt quia tu ipse es Deus noster, qui conteris bella ab initio, et Dominus nomen est tibi.*

11. *Erige brachium tuum sicut ab initio, et allide virtutem illorum in virtute tua: cadat virtus eorum in iracundia tua, qui promittunt se violare sancta tua, et polluere tabernaculum nominis tui, et dejicere gladio suo cornu altaris tui.*

alloggiamenti, e furono involti nelle tenebre.

8. L'abisso arrestò i loro passi, e le acque li ricopersero.

9. Lo stesso sia di costoro, o Signore, i quali confidano nella lor moltitudine, e dei loro cocchi, e delle lance, e degli scudi, e delle frecce, e delle aste si gloriano,

10. Ed essi non sanno, come Dio nostro se' tu, il quale fin ab antico struggi gli eserciti, e ti nomi il Signore.

11. Alza il tuo braccio, come già altre volte, e colla tua virtù conquidi la loro possanza: vada a terra ai colpi dell'ira tua il poter di costoro, i quali si promettono di violare il tuo santuario, di contaminare il tabernacolo, che porta il tuo nome, e di recidere colla spada il corno del tuo altare.

Vers. 7. \* *E furono involti nelle tenebre.* Ebr. E le tenebre gli spossarono.

Vers. 11. *Il corno del tuo altare.* Si è veduto come l'altare degli olocausti aveva ai quattro angoli una specie di corni, ovvero di raggi, *Exod. xxxvii. 2., Levit. iv. 7.*

12. *Fac, Domine, ut gladio proprio ejus superbia amputetur:*

13. *Capiatur laqueo oculorum suorum in me, et percuties eum ex labiis caritatis meae.*

14. *Da mihi in animo constantiam, ut contemnam illum, et virtutem, ut evertam illum.*

15. (1) *Erit enim hoc memoriale nominis tui cum manus feminae dejecerit eum.*

16. *Non enim in multitudine est virtus tua, Domine, neque in equorum viribus voluntas tua est, nec superbi ab initio placuerunt tibi: sed humilium, et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.*

16. *Deus coelorum, creator aquarum, et Dominus totius creaturae*

12. Fa, Signore, che la sua propria spada serva a troncare la sua superbia:

13. I suoi occhi sieno il laccio, al quale egli sia preso da me, e tu lo percuoterai colle affettuose parole della mia bocca.

14. Dà al mio spirito fermezza per disprezzarlo, e virtù per abatterlo.

15. Imperocchè monumento al tuo nome sarà, che lo abbia steso al suolo la mano di una donna.

16. Imperocchè non sta il tuo potere nelle molte schiere, nè tu ti compiacci nelle forze dei cavalieri: e ab antico dispiaquero a te i superbi, ma gradisti mai sempre l'orazione degli umili, e de' mansueti.

17. Dio de' cieli, creatore delle acque, e Signore di tutte le crea-

(1) *Jud. 4. 21., et 5. 26.*

Vers. 13. \* *Lo percuoterai colle affettuose parole.* Trafiggilo colle melate parole della mia bocca. Vedi la prefazione di questo libro.

*exaudi me miseram deprecantem et de tua misericordia praesumentem.*

18. *Memento, Domine, testamenti tui, et da verbum in ore meo, et in corde meo consilium corrobora, ut domus tua in sanctificatione tua permaneat:*

19. *Et omnes gentes agnoscant, quia tu es Deus, et non est alius praeter te.*

ture, esaudisci me miserabile, che a te ricorro, e tutto spero dalla tua misericordia.

18. Ricordati, Signore, della tua alleanza, metti in bocca a me le parole, e fortifica il mio cuore in questa impresa, affinchè la tua casa resti sempre santificata al tuo culto:

19. E le genti tutte conoscano, come Dio se' tu, e altro non avviene fuori di te.

## C A P O X.

*Giuditta ornata splendidamente esce da Betulia colla sua serva, e presa dagli esploratori vien condotta dinanzi ad Oloferne, il quale resta subito preso dalla sua avvenenza.*

1. **F**actum est autem, cum cessasset clamare ad Dominum, surrexit de loco, in quo jacuerat prostrata ad Dominum,

2. *Vocavitque abram suam, et descendens in domum suam abstulit a se cilicium, et exiit se vestimentis viduitatis suae,*

1. **O**r finito che ebbe d'alzar le sue voci al Signore, si levò dal luogo, ove si stava prostesa dinanzi al Signore,

2. E chiamò la sua serva, e scese in sua casa, e si levò il cilicio, e si spogliò delle vesti sue vedovili,

3. *Et lavit corpus suum, et unxit se myro optimo, et discrimina- vit crinem capitis sui, et imposuit mitram super caput suum, et induit se vestimentis jucunditatis suae, induitque sandalia pedibus suis, assumpsitque dex- traliola, et lilia, et inaures, et annulos, et omnibus ornamentis suis ornavit se.*

4. *Cui etiam Dominus contulit splendorem: quoniam omnis ista compositio non ex libidine, sed ex virtute pendebat: et ideo Dominus hanc in illam pulchritudinem amplia- vit, ut incomparabili decore omnium oculis appareret.*

3. E lavò il suo corpo, e si unse di unguento prezioso, e scompartì i capelli del suo capo, e si pose in testa la mitra, e si vesti delle sue vesti di comparsa, e si mise ai piedi i sandali, e prese i braccialetti co' gigli, e gli orecchini, e gli anelli, e non lasciò indietro veruno dei suoi ornamenti.

4. E il Signore eziandio le accrebbe splendore; perchè tutto questo abbigliamento non proveniva da brutta passione, ma da fine virtuoso: e perciò il Signore diede nuovo risalto alla sua bellezza, affinchè negli occhi di tutti ornata apparisse di grazia incomparabile.

Vers. 3. *E si pose in testa la mitra.* La mitra era un nastro, od una fettuccia di lana, di seta, di lino, e anche di latta, e d'argento, e d'oro, e serviva a sostenere i capelli assettati. Queste, come bende, quand' erano di lana, di seta, o di lino, avevano dei ricami d'oro, e d'argento, e talora erano ricche di perle, e di pietre preziose.

Vers. 4. *Il Signore eziandio le accrebbe splendore.* Dio alla naturale venustà aggiunse un' aria di maestà, e di grandezza più celeste, che umana, per cui attraesse non meno la venerazione, che l' affetto di chi la mirava.

5. *Imposuit itaque abrae suae ascoperam vini, et vas olei, et polentam, et palathas, et panes, et caseum, et profecta est.*

6. *Cumque venissent ad portam civitatis, invenerunt expectantem Oziam, et presbyteros civitatis.*

7. *Qui cum vidissent eam, stupentes mirati sunt nimis pulchritudinem ejus.*

8. *Nihil tamen interrogantes eam, dimiserunt transire, dicentes: Deus patrum nostrorum det tibi gratiam, et omne consilium tui cordis sua virtute corroboret, ut glorietur super te Jerusalem: et sit nomen tuum in numero sanctorum, et justorum.*

9. *Et dixerunt hi, qui illic erant, omnes una voce: Fiat, fiat.*

10. *Judith vero orans Dominum, transivit per portas ipsa, et abra e-  
jus.*

11. *Factum est au-*

5. Or ella fece portare dalla sua serva un vase di vino, e uno di olio, e farina, e fichi secchi, e pani, e cacio, e si parti.

6. E quando giunsero alla porta della città, trovarono Ozia, e i seniori della città, che l'aspettavano.

7. I quali in veggendola rimasero stupefatti di sua bellezza.

7. Ma senza interrogarla per niente, la lasciaron passare, dicendo: Il Dio de'padri nostri ti dia la sua grazia, e confermi colla sua virtù le intenzioni del cuor tuo, onde di te abbia a gloriarsi Gerusalemme, e abbia luogo il tuo nome tra i santi, e giusti.

9. E tutti quelli che erano in quel luogo, dissero ad una voce: Così sia, così sia.

10. E Giuditta pregando il Signore uscì fuor della porta colla sua serva.

11. E verso lo spun-

*tem, cum descenderet montem, circa ortum diei, occurrerunt ei exploratores Assyriorum, et tenuerunt eam, dicentes: Unde venis? aut quo vadis?*

12. *Quae respondit: Filia sum Hebraeorum, ego fugi a facie eorum, quoniam futurum agnovi, quod dentur vobis in depraedationem, pro eo quod contemnes vos, noluerunt ultro tradere se ipsos, ut invenirent misericordiam in conspectu vestro.*

13. *Hac de causa cogitavi mecum, dicens: Vadam ad faciem principis Holofernis, ut indicem illi secreta illorum, et ostendam illi quo aditu possit obtinere eos, ita ut non cadat vir unus de exercitu ejus.*

14. *Et cum audissent viri illi verba ejus, considerabant faciem ejus, et erat in oculis eorum stupor, quoniam pulchritudinem ejus mirabantur nimis.*

15. *Et dixerunt ad*

lare del giorno mentre ella calava dal monte, s'imbatterono in lei gli esploratori assiri, e la fermaron dicendo: Donde vieni, e dove vai?

12. Ed ella rispose: Io son figliuola di Ebrei, e son fuggita da loro, perchè io so, ch'è saranno vostra preda, perchè non facendo conto di voi, non hanno voluto arrendersi spontaneamente per essere trattati con misericordia da voi.

13. Io pertanto ho pensato, e ho detto dentro di me: lo mi presenterò al principe Oloferne, e manifesterò a lui i loro segreti, e gl'insegnerò per qual via possa sorprendarli, senza che un sol uomo perisca del suo esercito.

14. Or quegli avendo udite le sue parole contemplavano la sua faccia, e negli occhi loro leggevasi lo stupore, perochè erano incantati di sua bellezza.

15. E le dissero: Hai

*eam: Conservasti animam tuam, eo quod tale reperisti consilium, ut descenderes ad dominum nostrum.*

16. *Hoc autem scias, quoniam cum steteris in conspectu ejus, bene tibi faciet, et eris gratissima in corde ejus. Duxeruntque illam ad tabernaculum Holofernis, annuntiantes eam.*

17. *Cumque intrasset ante faciem ejus, statim captus est in suis oculis Holofernes.*

18. *Dixeruntque ad eum satellites ejus: Quis contemnat populum Hebraeorum, qui tam decoras mulieres habent, ut non pro his merito pugnare contra eos debeamus?*

19. *Videns itaque Judith Holofernem sedentem in conopeo, quod erat ex purpura, et auro, et smaragdo, et la-*

salvata la tua vita in trovando questo ripiego di venire al signor nostro.

16. Or sappi, che quando gli comparirai davanti, egli ti farà del bene, e acquisterai la sua grazia. E la condussero al padiglione di Oloferne, facendogli annunziare l'arrivo di essa.

17. Or appena ella comparve dinanzi a lui, fu preso Oloferne alla prima occhiata.

18. E i suoi uffiziali gli dissero: Chi disprezzerà il popolo ebreo, il quale ha donne di tanta avvenenza? E non farem noi ad essi a ragione la guerra per acquistarle?

19. Ma Giuditta veduto che ebbe Oloferne, che sedeva sotto un conopeo fatto di porpora, e ornato d'oro,

Vers. 19. *Sotto un conopeo.* Il conopeo era propriamente quello che noi chiamiamo zanzariere, il quale ne' paesi d'oriente ancor più che tra noi era usato a salvarsi dalla infestazione delle zanzare.

*pidibus pretiosis intextum :*

20. *Et cum in faciem ejus intendisset, adoravit eum, prosternens se super terram. Et elevarunt eam servi Holofernis, jubente domino suo.*

di smeraldi, e di pietre preziose,

25. Dopo aver gettato uno sguardo sopra di lui lo adorò prostrata per terra: ma i servi di Oloferne la rialzarono per ordine del loro signore.

## C A P O XL.

*Giuditta interrogata sopra la sua fuga da Oloferne, lo inganna; e gli promette gloriosa vittoria.*

1. **T**unc Holofernes dixit ei: *A Equo animo esto, et noli pavere in corde tuo: quoniam ego nunquam nocui viro, qui voluit servire Nabuchodonosor regi.*

2. *Populus autem tuus, si non contempsisset me, non levasset lanceam meam super eum.*

1. **A**llora Oloferne le disse: Sta di buon animo, e bandisci dal cuore ogni timore; perchè io non ho mai fatto male a persona, che abbia voluto soggettarsi al re Nabuchodonosor.

2. E se il tuo popolo non mi avesse disprezzato, non avrei impugnata la lancia contro di lui.

Vers. 20. *Lo adorò prostrata ec.* Giuditta non potea far a meno di usar questo atto di profonda riverenza verso Oloferne, secondo il rito di quella nazione.

3. *Nunc autem dic mihi, qua ex causa recessisti ab illis, et placuit tibi, ut venires ad nos?*

4. *Et dixit illis Judith: Sume verba ancillae tuae: quoniam si secutus fueris verba ancillae tuae, perfectam rem faciet Dominus tecum.*

5. *Vivit enim Nabuchodonosor rex terrae, et vivit virtus ejus, quae est in te ad correptionem omnium animarum errantium: quoniam non solum homines serviunt illi per te, sed et bestiae agri obtemperant illi.*

6. *Nunciatur enim animi tui industria universis gentibus, et indicatum est omni saeculo, quoniam tu solus bonus, et potens es in omni regno ejus, et disciplina tua omnibus provinciis praedicatur.*

3. Or tu dimmi per qual motivo gli hai abbandonati, e hai eletto di venire tra noi?

4. E Giuditta gli disse: Pon mente alle parole della tua serva; perocchè se tu farai secondo le parole della tua serva, il Signore ti darà prospero successo.

5. Viva Nabuchodonosor re della terra, viva la sua possanza, che è nelle tue mani per gastigare tutti gli erranti; perocchè non solo gli uomini servono per te a lui, ma anche le bestie de' campi l'obediscono.

6. Imperocchè la prudenza dell'animo tuo è celebrata presso tutte le genti, e tutto il mondo sa, che tu solo sei il buono, e il potente in tutto il suo regno, e in tutte le provincie viene esaltato il tuo buon governo.

Vers. 5. *Viva Nabuchodonosor ec.* È qui una formula di giuramento affermativo simile a quella di Giuseppe, *Gen. XLII. 15.*, e altri esempi si trovano 2. *Reg. XXV. 26.*

7. (1) *Nec hoc latet , quod locutus est Achior: nec illud ignoratur , quod ei jusseris evenire.*

8. *Constat enim Deum nostrum sic peccatis offensum , ut mandaverit per prophetas suos ad populum , quod tradat eum pro peccatis suis.*

9. *Et quoniam sciunt se offendisse Deum suum filii Israel , tremor tuus super ipsos est ,*

10. *Insper etiam fames invasit eos , et ab ariditate aquae jam inter mortuos computantur.*

11. *Denique hoc ordinant , ut interficiant pecora sua , et bibant sanguinem eorum :*

12. *Et sancta Domini Dei sui , quae prae-*

7. Non s'ignora quello che fu detto da Achior, nè quello che ordinasti che a lui fosse fatto.

8. Imperocchè costante cosa ella è, che il nostro Dio è talmente sdegnato pe' nostri falli, che ha fatto pe' suoi profeti sapere al popolo, che egli pei suoi peccati lo lascia in abbandono.

9. E perchè sanno i figliuoli d' Israele come hanno offeso il loro Dio, il timore, che hanno di te, li conquide.

10. Oltre a ciò sono ridotti alla fame, e per la mancanza di acqua sono già divenuti come morti.

11. Onde hanno ordinato, che si uccidano i bestiami per bere il loro sangue:

12. E le cose consacrate al Signore Dio lo-

(1) *Sup.* 5. 5.

Vers. 11. *Per bere il loro sangue.* L'uso del sangue degli animali era proibito anche prima della legge scritta. Vedi *Gen.* ix. 4., *Levit.* xvii. 10., ec.

*cepit Deus non contingi, in frumento, vino, et oleo, haec cogitaverunt impendere, et volunt consumere, quae nec manibus deberent contingere: ergo quoniam haec faciunt, certum est, quod in perditionem dabuntur.*

**13.** *Quod ego ancilla tua cognoscens, fugi ab illis, et misit me Dominus haec ipsa nuntiare tibi.*

**14.** *Ego enim ancilla tua Deum colo, etiam nunc apud te: et exiet ancilla tua, et orabo Deum,*

**15.** *Et dicet mihi, quando eis reddat peccatum suum, et veniens nuntiabo tibi, ita ut ego adducam te per mediam Jerusalem, et habebis omnem populum Israel sicut oves, quibus non*

ro, le quali Dio ha ordinato, che non si tocchino, sia frumento, sia vino, e olio, han pensato di adoperarle, e consumarle, quantunque non sia loro permesso neppur di stendere ad esse la mano: tali cose adunque facendo quegli andranno certamente in perdizione.

**13.** E a ciò pensando io tua serva, son fuggita da loro, e il Signore mi ha mandato a svelarti queste medesime cose.

**14.** Perocchè io tua serva adoro Dio anche adesso che son presso di te; e uscirà fuori la tua serva a far orazione a Dio,

**15.** Ed ei mi dirà in qual punto vorrà punirli del loro peccato, e io verrò ad avvisartene, ond'io stessa ti condurrò nel mezzo di Gerusalemme, e vedrai il popolo tutto d'Israele,

Vers. 14. Io adoro Dio anche adesso ec. È molto da osservare come Giuditta, quantunque impegnata a guadagnare la grazia di Oloferne, non vuol però, che ciò sia con intacco della sua religione, la qual religione ella mette a coperto dichiarandosi di volerla mantenere anche nel campo nemico.

*est pastor, et non labrabit vel unus canis contra te:*

16. *Quoniam haec mihi dicta sunt per providentiam Dei.*

17. *Et quoniam iratus est illi Deus, haec ipsa missa sum nuntiare tibi.*

18. *Placuerunt autem omnia verba haec coram Holoferne, et coram pueris ejus, et mirabantur sapientiam ejus, et dicebant alter ad alterum:*

19. *Non est talis mulier super terram, in aspectu, in pulchritudine, in sensu verborum.*

20. *Et dixit ad illam Holofernes: Benefecit Deus, qui misit te ante populum, ut des illum tu in manibus nostris:*

21. *Et quoniam bona est promissio tua, si fecerit mihi hoc Deus tuus, erit et Deus meus, et tu in domo Nabuchodonosor magna eris, et nomen tuum nominabitur in universa terra.*

come pecore senza pastore, e neppur un cane abbaierà contro di te:

16. Perocchè tutto ciò ha rivelato a me la providenza di Dio.

17. E perchè Dio è sdegnato con essi, sono io mandata ad annunziarti tali cose.

18. Or tutto questo ragionamento fece piacere ad Oloferne, e alla sua gente, e ammiravano la sua saviezza, e dicevano l' uno all' altro:

19. Non v'ha al mondo donna simile a lei in avvenenza, in bellezza, e in sensato parlare.

20. E Oloferne le disse: Bene ha fatto il Signore, il quale ti ha mandato innanzi al popolo, affinchè tu lo rimetta nelle nostre mani:

21. E siccome la tua promessa è leale, se il tuo Dio farà tal cosa in mio favore, egli sarà anche mio Dio, e tu sarai grande nella casa di Nabuchodonosor, e il tuo nome sarà celebre per tutta la terra.

## C A P O XII.

*Giuditta condotta dove erano i tesori di Oloferne, ottiene di poter mangiare de' suoi cibi, e uscire la notte a far orazione: il quarto giorno introdotta al convito di Oloferne mangia e beve: quegli acceso dall'amore di lei si ubriaca formisura.*

1. **T**unc jussit eam introire ubi repositi erant thesauri ejus, et jussit illic manere eam, et constituit quid daretur illi de convivio suo.

2. Cui respondit Judith, et dixit: Nunc non potero manducare ex his, quae mihi praecipis tribui, ne veniat super me offensio: ex his autem, quae mihi detuli, manducabo.

1. **A**llora egli ordinò ch'è fosse condotta dove stavano i suoi tesori, e ordinò che ivi ella stesse, e stabilì quello che doveva esserle portato dalla sua mensa.

2. Ma Giuditta rispose a lui, e disse: Io non posso adesso mangiare di quello che tu ordini, che mi sia dato, affinchè non venga l'ira sopra di me: mangerò di quelle cose, che meco ho portate.

Vers. 21. *Egli sarà anche mio Dio.* È molto credibile, che Oloferne con tal promessa pensò a rendersi grato a Giuditta. Egli, che aveva ordine di far riconoscere per solo dio della terra il suo re, non poteva essere disposto a perdere la sua fortuna con farsi adoratore del Dio degli Ebrei.

Vers. 2. *Non posso adesso mangiare ec.* Così Daniele nella regia di Nabuchodonosor, e Tobia in quella di Salmanasar si astennero dal mangiare de' cibi, che erano portati alla mensa del re, sia perchè poteva esservi alcuna delle cose proibite nella

3. *Cui Holofernes ait: Si defecerint tibi ista, quae tecum detulisti, quid faciemus tibi?*

4. *Et dixit Judith: Vivit anima tua, domine meus, quoniam non expendet omnia haec ancilla tua, donec faciat Deus in manu mea haec, quae cogitavi. Et induxerunt illam servi ejus in tabernaculum, quod praeceperat.*

5. *Et petiit dum introiret, ut daretur ei copia nocte, et ante lucem egrediendi foras ad orationem, et deprecandi Dominum.*

6. *Et praecepit cubiculariis suis, ut sicut placeret illi, exiret, et introiret ad adorandum Deum suum, per triduum.*

7. *Et exibat noctibus in vallem Bethuliae, et baptizabat se in fonte aquae.*

3. E Oloferne disse a lei: E quando non avrai più di quelle cose, che hai portate, come faremo?

4. E Giuditta disse: Giuro per la tua vita, signore mio, che non consumerà la tua serva tutto quello che ha portato, prima che Dio eseguisca per mezzo mio quello che ho in mente. E i servi di lui la menarono al padiglione assegnatole.

5. E in entrando ella chiese la permissione di uscir fuori la notte, e avanti giorno ad orare, e invocare il Signore.

6. E quegli comandò agli uscieri, che la lasciassero andare, e venire come l'era in grado ad adorare il suo Dio per tre giorni.

7. Ed ella andava la notte nella valle di Bethulia, e si lavava a una fontana.

legge, sia per non toccar cosa, che fosse offerta, e consacrata ai falsi dei.

Vers. 3. \* Come faremo? Come ti provvederemo?

8. *Et ut ascendebat, orabat Dominum Deum Israel, ut dirigeret viam ejus ad liberationem populi sui.*

9. *Et introiens munda manebat in tabernaculo, usque dum acciperet escam suam in vespere.*

10. *Et factum est, in quarto die Holofernes fecit coenam servis suis, et dixit ad Vagao eunuchum suum: Vade, et suade Hebraeam illam, ut sponte consentiat habitare mecum:*

11. *Foedum est enim apud Assyrios, si femina irrideat virum, agendo ut immunis ab eo transeat.*

12. *Tunc introivit Vagao ad Judith, et dixit:*

8. E nel ritorno pregava il Signore Dio di Israele, che dirigesse i suoi passi alla liberazione del popl suo.

9. E rientrata nel padiglione purificata, ivi si stava sino a tanto che si ristorava sulla sera.

10. Or il quarto di Oloferne diede una cena a' suoi servi, e disse a Vagao, al suo eunuco: Va, ed esorta quell'Ebrea, che spontaneamente si risolva a coabitare con me:

11. Perocchè è cosa vergognosa tra gli Assiri, che una donna si burli di un uomo, facendo in guisa, che da lui se ne parta senza fare suo piacere.

12. Allora Vagao entrò da Giuditta, e disse:

Vers. 7. *E si lavava ec.* Il rito di lavarsi le mani prima dell'orazione era antichissimo presso gli Ebrei.

Vers. 9. *Si ristorava sulla sera.* Ella osservava il digiuno negli alloggiamenti di Oloferne, come nella propria casa; così col l'orazione, e col digiuno si preparava alla grande impresa. Vedi s. Ambrogio, *de Vid.*

Vers. 10. *A Vagao, al suo eunuco, oppure a Vagao; vale a dire al suo eunuco; perocchè Vagao, Bagoas, Vagoas, era nome comune presso i Persiani, e significava l'eunuco.*

*non vereatur bona puella introire ad dominum meum, ut honorificetur ante faciem ejus, ut manducet cum eo, et bibat vinum in jucunditate.*

13. *Cui Judith respondit: Quae ego sum, ut contradicam domino meo?*

14. *Omne, quod erit ante oculos ejus bonum, et optimum faciam. Quidquid autem illi placuerit, hoc mihi erit optimum omnibus diebus vitae meae.*

15. *Et surrexit, et ornavit se vestimento suo, et ingressa stetit ante faciem ejus.*

16. *Cor autem Holofernis concussum est: erat enim ardens in concupiscentia ejus.*

17. *Et dixit ad eam Holofernes: Bibe nunc, et accumbe in jucundi-*

Non abbi ritrosia, o buona fanciulla, di venir al signor mio per essere onorata da lui, e per mangiare con lui, e bere in allegria.

13. E Giuditta a lui: Chi son io, che ardisca di contraddire al mio signore?

14. Io farò tutto quello che buono, e meglio parrà a lui: e tutto quello che piacerà a lui sarà il meglio per me per tutti i giorni della mia vita.

15. E si alzò, e si adornò delle sue vesti, e andò a presentarsi dinanzi a lui.

16. E il cuore di Oloferne si scosse: perocchè egli ardeva di desiderio di possederla.

17. E disse a lei Oloferne: Bevi ora, e mangia allegramente,

Vers. 14. *Io farò tutto quello ec.* Giuditta risponde con una maniera di rispettoso complimento all' invito di Oloferne. Ella mostra di non sospettare in lui veruna cattiva intenzione, e si dichiara pronta a intervenire al convito, animata dalla ferma speranza che Dio stesso avrebbe custodita la sua onestà, e mirando lo stesso invito come una permissione della divina Provvidenza, che le preparava la strada all' esecuzione del suo disegno.

*tate, quoniam invenisti gratiam coram me.*

18. *Et dixit Judith: Bibam domine, quoniam magnificata est anima mea hodie prae omnibus diebus meis.*

19. *Et accepit, et manducavit, et bibit coram ipso, ea quae paraverat illi ancilla ejus.*

20. *Et jucundus factus est Holofernes ad eam, bibitque vinum multum nimis, quantum nunquam biberat in vita sua.*

perocchè hai trovato grazia dinanzi a me.

18. E Giuditta disse: Io herò, o signore, perchè in questo giorno io mi trovo glorificata più che in tutto il resto della mia vita.

19. E prese ella, e mangiò, e bevve dinanzi a lui quello che le era stato preparato dalla sua serva.

20. E Oloferne le fece gran festa, e bevve del vino formisura, quanto non ne avea mai bevuto a' suoi giorni.

### C A P O XIII.

*Giuditta fa orazione a Dio, e tronca la testa all'ubbbriaco Oloferne, e la porta ai cittadini di Betulia, e gli esorta a rendere le grazie: ella è benedetta da tutti: e Achior, visto il capo di Oloferne, resta stupefatto.*

1. **U**t autem sero factum est, festinaverunt servi illius ad ho-

1. **O**R, venuta la sera, se ne andarono in fretta i suoi servi al lo-

Vers. 19. E mangiò dinanzi a lui. Il Greco dice, che ella mangiò a sedere sopra pelli di ariete colla loro lana. Così si usa anche oggi giorno dai Turchi. Ella mangiò a parte sopra quelle pelli ciò che le avea apprestato la sua cameriera.

*spitia sua , et conclusit Vagao ostia cubiculi , et abiit :*

2. *Erant autem omnes fatigati a vino.*

3. *Eratque Judith sola in cubiculo.*

4. *Porro Holofernes jacebat in lecto , nimia ebrietate sopitus.*

5. *Dixitque Judith puellae suae , ut staret foris ante cubiculum , et observaret.*

6. *Stetitque Judith ante lectum , orans cum lacrymis , et labiorum motu in silentio ,*

7. *Dicens : Confirma me , Domine Deus Israel , et respice in hac hora ad opera manuum mearum , ut , sicut promisisti , Jerusalem civitatem tuam erigas , et hoc , quod credens per te posse fieri cogitavi , perficiam.*

ro albergo; e Vagao chiuse le porte della camera, e se n'andò:

2. E tutti erano oppressi dal vino.

3. E Giuditta rimase sola nella camera.

4. E Oloferne era sdraiato nel letto, e pieno di sonno pel troppo vino.

5. E Giuditta ordinò alla serva, che stesse fuori dinanzi alla camera in attenzione.

6. Ma Giuditta si pose dinanzi al letto pregando con lagrime, e col quieto movimento delle labbra,

7. Dicendo: Dammi coraggio, o Signore Dio d'Israele, e favorisci in questo punto la mia impresa, affinchè secondo la tua promessa sia rimessa da te nel suo stato la tua città Gerusalemme, e sia condotto da me a fine il disegno, che io concepìi credendo, che poteva col tuo aiuto eseguirsi.

Vers. 5. \* Ordinò alla serva che stesse fuori. Fidandosi unicamente di Dio non le palesò il suo disegno.

8. *Et cum haec dixisset, accessit ad columnam, quae erat ad caput lectuli ejus, et pugionem ejus, quia in ea ligatus pendeat, exsolvit.*

9. *Cumque evaginasset illum, apprehendit comam capitis ejus, et ait: Confirma me, Domine Deus, in hac hora.*

10. *Et percussit bis in cervicem ejus, et abscidit caput ejus, et abstulit conopeum ejus a columnis, et evolvit corpus ejus truncum.*

11. *Et post pusillum exiit, et tradidit caput Holofernis ancillae suae, et jussit ut mitteret illud in peram suam.*

12. *Et exierunt duae, secundum consuetudinem suam, quasi ad orationem, et transierunt castra, et gyrantes vallem, venerunt ad portam civitatis.*

13. *Et dixit Judith a longe custodibus mu-*

8. E detto questo, si accostò alla colonna, che era a capo del letto di lui, e ne staccò il pugnale, che ivi stava attaccato.

9. E sguainatolo, prese la chioma della sua testa, e disse: Signore, dammi coraggio in tal punto.

10. E due colpi gli diede sul collo, e troncò la sua testa, e staccò dalle colonne lo zanzariere, e gettò per terra il tronco busto.

11. E indi a poco uscì fuori, e diede alla serva il capo di Oloferne, e le ordinò di metterlo nella sua sacca.

12. E ambedue uscirono secondo il solito, come per andar ad orare, e passati gli alloggiamenti, e fatto il giro della valle, giunsero alla porta della città.

13. E Giuditta disse da lungi alle sentinelle

Vers. 11. *Nella sua sacca.* In quella che avea servito per le provvisioni.

*rorum : Aperite portas, quoniam nobiscum est Deus, qui fecit virtutem in Israel.*

14. *Et factum est, cum audissent viri vocem ejus, vocaverunt presbyteros civitatis :*

15. *Et concurrerunt ad eam omnes, a minimousque ad maximum: quoniam sperabant eam jam non esse venturam.*

16. *Et accendentes luminaria, congyraverunt circa eam universi: illa autem ascendens in eminentiorem locum, jussit fieri silentium. Cumque omnes tacuissent,*

17. *Dixit Judith: Laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se :*

18. *Et in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam, quam promisit domui Israel: et interfecit in manu mea hostem populi sui hac nocte.*

19. *Et proferens de*

delle mura: Aprite la porta, perocchè il Signore è con noi, e ha fatto cosa mirabile in Israele.

14. Or quelli, riconosciuta la voce di lei, chiamarono i seniori della città;

15. E corsero a lei tutti i piccoli, e i grandi, perchè già più non isperavano, che ella tornasse.

16. E accesi de' lumi, se le affollarono tutti dintorno: ed ella salita in luogo più elevato, ordinò, che facesser silenzio: e quando tutti furon cheti,

17. Disse Giuditta: Date lode al Signore Dio nostro, il quale non ha abbandonati coloro, che in lui hanno sperato:

18. E per me sua serva ha dato saggio di quella misericordia, che egli promise alla casa d' Israele; e per le mie mani ha ucciso in questa notte il nimico del popol suo.

19. E tratto fuora dal-

*peracaput Holofernis, ostendit illis, dicens: Ecce caput Holofernis principis militiae Assyriorum, et ecce conopeum illius, in quo recumbebat in ebrietate sua, ubi per manum feminae percussit illum Dominus Deus noster.*

20. *Vivit autem ipse Dominus, quoniam custodivit me Angelus ejus, et hinc euntem, et ibi commorantem, et inde huc revertentem, et non permisit me Dominus ancillam suam conquinari, sed sine pollutione peccati revocavit me vobis, gaudentem in victoria sua, in evasione mea, et in liberatione vestra.*

21. *Confitemini illi omnes, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

Ps. 105. 1. et 106. 1.

22. *Universi autem adorantes Dominum,*

la bisaccia il capo di Oloferne, lo mostrò ad essi, dicendo: Ecco la testa di Oloferne comandante delle schiere degli Assiri, ed ecco il suo zanzariere, dentro del quale egli giaceva ubbriaco, dove per mano di una donna lo ha percossa il Signore Dio nostro.

20. Or io giuro pel Signore, che l' Angelo di lui mi ha custodita e nell' andare, e nello stare, e nel ritornare in qua, e non ha permesso il Signore, che io sua serva fossi disonorata, ma senza macchia di peccato mi ha renduta a voi lieta di sua vittoria, e del mio scampo, e della vostra liberazione.

21. Date tutti lode a lui, perchè egli è buono, e la sua misericordia è eterna.

22. Allora tutti unitamente adorando il Si-

Vers. 20. *Lieta di sua vittoria.* Della vittoria del Signore, la di cui possanza ha potuto condurre a fine opra tale per mano di una donna.

*dixerunt ad eam: Benedixit te Dominus in virtute sua, quia per te ad nihilum redegit inimicos nostros.*

23. *Porro Ozias princeps populi Israel dixit ad eam: Benedicta es tu filia a Domino Deo excelso, prae omnibus mulieribus super terram.*

24. *Benedictus Dominus, qui creavit coelum et terram, qui te direxit in vulnera capitis principis inimicorum nostrorum:*

25. *Quia hodie nomen tuum ita magnificavit, ut non recedat laus tua de ore hominum, qui memores fuerint virtutis Domini in aeternum, pro quibus non pepercisti animae tuae, propter angustias et tribulationem generis tui, sed subvenisti ruinae ante conspectum Dei nostri.*

gnore le dissero: Il Signore ti ha benedetta comunicandoti la sua possanza, e ha per mezzo di te annichilati i nostri nemici.

23. E Ozia capo del popolo d'Israele le disse: Benedetta se' tu, o figliuola, dal Signore Dio altissimo sopra tutte le donne della terra.

24. Benedetto il Signore, che creò il cielo, e la terra, il quale resse la tua mano per troncare la testa del principale nostro nemico:

25. Perocchè egli questo dì ha talmente esaltato il tuo nome, che le tue lodi saranno mai sempre nelle bocche degli uomini, che si ricorderanno ne' secoli appresso de' prodigi del Signore: per amore di questi uomini tu non hai temuto di esporre la tua vita, mirando le angustie, e la tribolazione della tua gente, ma nel cospetto del nostro Dio ti sei opposta a questa ruina.

26. *Et dixit omnis populus : Fiat, fiat.*

27. *Porro Achior vocatus venit, et dixit ei Judith : Deus Israel, cui tu testimonium dedisti quod ulciscatur se de inimicis suis, ipse caput omnium incredulorum incidit hac nocte in manu mea.*

28. *Et ut probes, quia ita est, ecce caput Holofernis, qui in contemptu superbiae suae Deum Israel contempnit, et tibi interitum minabatur, dicens : Cum captus fuerit populus Israel gladio perforari praecipiam latera tua.*

29. *Videns autem Achior caput Holofernis, angustiatus prae povere, cecidit in faciem suam super terram, et aestuavit anima ejus.*

30. *Postea vero quam resumto spiritu recreatus est, procidit ad pedes ejus, et adoravit eam, et dixit :*

26. **E tutto il popolo disse : Così è , così è .**

27. **E Achior essendo chiamato accorse, e Giuditta gli disse : Il Dio d'Israele, di cui tu affermastì, ch'ei sa far vendetta de'suoi nemici, egli stesso ha decollato per le mie mani questa notte il capo di tutti gl' increduli.**

28. **E perchè tu conosca, che la cosa è com'io dico, ecco il capo di Oloferne, il quale con superbo disprezzo vilipese il Dio d'Israele, e a te minacciò la morte dicendo : Quando il popolo d'Israele sarà fatto prigioniero, io ordinerò, che sieno trapassati colla spada i tuoi fianchi.**

29. **E Achior vegghendo la testa di Oloferne, tutto sbigottito cadde boccone per terra, e perdette i sentimenti,**

30. **Ma quando tornò in se, ripreso lo spirito, si gettò ai piedi di lei, e l'adorò, e disse :**

31. *Benedicta tu a Deo tuo in omni tabernaculo Jacob, quoniam in omni gente, quae audierit nomen tuum, magnificabitur super te Deus Israel.*

31. Benedetta tu dal tuo Dio in tutti i tabernacoli di Giacobbe; pe- rocchè presso tutte le nazioni, che sentiranno rammentare il tuo nome, sarà in te glorificato il Dio d'Israello.

## C A P O XIV.

*Il capo di Oloferne è appeso alle mura di Betsulia: Achior si circoncide, e i Giudei danno addosso agli Assiri, i quali, trovato morto Oloferne, sono presi dallo spavento.*

1. *Dixit autem Judith ad omnem populum: Audite me, fratres, suspendite caput hoc super muros nostros:*

2. *Et erit, cum exierit sol, accipiat unusquisque arma sua, et exite cum impetu, non ut descendatis deorsum, sed quasi impetum facientes.*

3. *Tunc exploratores necesse erit, ut fugiant ad principem suum excitandum ad pugnam.*

1. Allora Giuditta disse a tutto il popolo: Ascoltate me, o fratelli: sospendete questa testa dalle nostre mura:

2. E tosto che spunterà il sole, prenda ognuno le sue armi, e uscite con gran fracasso non per iscendere a basso, ma come se foste per venire alle mani.

3. Allora necessariamente gli esploratori andranno a svegliare il lor comandante per la battaglia.

VERS. 3. Allora ... gli esploratori. Ovvero le sentinelle, che stanno a guardia del campo. Osserva qui s. Ambrogio, che Giu-

4. *Cumque duces eorum cucurrerint ad tabernaculum Holofernis, et invenerint eum truncum in suo sanguine volutatum, decidet super eos timor.*

5. *Cumque cognoveritis fugere eos, ite post illos securi quoniam Dominus conteret eos sub pedibus vestris.*

6. *Tunc Achior videns virtutem, quam fecit Deus Israel, relicto gentilitatis ritu, credidit Deo, et circumcidit carnem praeputii sui, et appositus est ad populum Israel, et omnis successio generis ejus usque in hodiernum diem.*

4. E quando i capitani accorsi al padiglione di Oloferne troveranno il tronco busto involto nel proprio sangue, saran presi dallo spavento.

5. E quando vi accorgete, ch' e' si danno alla fuga, andate francamente dietro ad essi, perocchè il Signore farà, che li calpestiate co' vostri piedi.

6. Allora Achior vedendo il prodigio operato da Dio a favor di Israello, abbandonati i riti gentileschi, credette in Dio, e si circoncise, ed entrò nel popolo di Israele, come vi è anche in oggi tutta la sua discendenza.

ditta vinse gli Assiri non sol colla mano, avendo ucciso il loro generale, ma anche col consiglio. Colla mano troncò la testa al generale, col consiglio sconfisse tutto l' esercito.

Vers. 6. Allora Achior, abbandonati i riti gentileschi ee. Abbiamo osservato Deut. xxiii. 1. 3., che gli Ammoniti potevano bensì abbracciare la religione d' Israele, ma restavano però sempre esclusi dalla società politica del popolo ebreo; onde non potevano mai aver parte agli onori, e alle prerogative, e alle dignità della nazione, a cui erano innestati mediante la religione. Fu adunque gran meraviglia di zelo verso la legge del Signore, che Achior si unisse a un popolo assai disprezzato in questi tempi dalle nazioni, e se gli unisse colla condizione di non potere sperare se non il favore di Dio, restando ed egli, e i suoi posteri

7. *Mox autem, ut ortus est dies, suspende-  
runt super muros caput  
Holofernis, accepitque  
unusquisque vir arma  
sua, et egressi sunt cum  
grandi strepitu, et ulu-  
latu:*

8. *Quod videntes ex-  
ploratores, ad taberna-  
culum Holofernis cu-  
currerunt.*

9. *Porro hi, qui in ta-  
bernaculo erant, venien-  
tes, et ante ingressum  
cubiculi perstreptentes,  
excitandi gratia inquietu-  
dinem arte moliebantur,  
ut non ab excitanti-  
bus, sed a sonantibus  
Holofernes evigilaret.*

10. *Nullus enim au-  
debat cubiculum virtu-  
tis Assyriorum pulsando  
aut intrando aperi-  
re.*

11. *Sed cum venis-  
sent ejus duces, ac tri-  
buni, et universi majores  
exercitus regis As-*

7. Ma di là a poco  
fattosi giorno sospese-  
ro dalle mura la testa  
di Oloferne, e ognuno  
prese le sue armi, e u-  
sciron fuori con fracas-  
so, e strida grandi:

8. Lo che avendo ve-  
duto gli esploratori,  
corsero al padiglione di  
Oloferne.

9. Or quelli che era-  
no nel padiglione, ac-  
costatisi alla porta del-  
la camera facevano del  
rumore per isvegliarlo,  
procurando con arte di  
rompergli il sonno, af-  
finchè senza esser chia-  
mato si scuotesse al  
frastuono Oloferne.

10. Perocchè nissuno  
aveva ardimento di a-  
prire, o di battere alla  
porta del comandante  
degli Assiri.

11. Ma essendosi là  
raunati i capitani, e i  
tribuni, e tutti i gran-  
di dell'esercito del re

esclusi da tutti gli onori, e anche dai diritti di matrimonio. Al-  
cuni però credono, che per riguardo alla fede di Achior fosse  
egli ammesso alla cittadinanza ebrea con tutti i diritti, e privi-  
legi della nazione.

*syrionum, dixerunt cubiculariis:*

12. *Intrate, et excitate illum, quoniam egressi mures de cavernis suis, ausi sunt provocare nos ad praelium.*

13. *Tunc ingressus Vagao cubiculum ejus, stetit ante cortinam, et plausum fecit manibus suis: suspicabatur enim illum cum Judith dormire.*

14. *Sed cum nullum motum jacentis sensu aurium caperet, accessit proximans ad cortinam et elevans eam vidensque cadaver absque capite Holofernus in suo sanguine tabefactum jacere super terram: exclamavit voce magna cum fletu, et scidit vestimenta sua.*

15. *Et ingressus tabernaculum Judith, non invenit eam, et exiit foras ad populum,*

Assiro, dissero ai camerieri:

12. Entrate dentro, e svegliatelo, mentre quei topi usciti dalle loro buche ardiscono di provocarci a battaglia.

13. Allora Vagao entrato nella camera si fermò dinanzi al cortinaggio, e battè insieme le mani; perocchè egli s'immaginava, che fosse con Giuditta.

14. Ma benchè stes- se con le orecchie tese, non sentendo movimento nissuno di un che dormisse, si accostò dappresso al cortinaggio, e alzatolo vide il cadavere di Oloferne senza la testa steso per terra, bagnato del proprio sangue, esclamò ad alta voce piangendo, e stracciò le sue vesti.

15. Ed essendo entrato nel padiglione di Giuditta non ve la trovò, e corse fuori a dire a quelli:

Vers. 12. *Quei topi usciti dalle loro buche.* Intendono gli Ebrei che erano stati fin allora rinchiusi dentro la loro città.

16. *Et dixit: Una mulier Hebraea fecit confusionem in domo regis Nabuchodonosor: ecce enim Holofernes jacet in terra, et caput ejus non est in illo.*

17. *Quod cum audissent principes virtutis Assyriorum sciderunt omnes vestimenta sua, et intolerabilis timor, et tremor cecidit super eos, et turbati sunt animi eorum valde.*

18. *Et factus est clamor incomparabilis in medio castrorum eorum.*

16. Una donna Ebraea ha messa a soqquadro la casa del re Nabuchodonosor: imperocchè ecco là Oloferne steso per terra, e senza testa.

17. All'udire tal cosa tutti i capi dell'esercito assiro stracciarono le loro vesti, e timore e tremore eccessivo gli invase, e grandissimo fu il turbamento degli animi loro.

18. E incredibili furono le strida nel loro campo.

## C A P O XV.

*Gli Assiri, abbandonata ogni cosa, fuggono dalle spade degli Ebrei, i quali raccolte le spoglie, arricchiscono grandemente. Il pontefice, e il popolo danno benedizioni a Giuditta, e a lei sono date le cose che erano di Oloferne.*

1. **C**umque omnis exercitus decollatum Holofernem audisset, fugit mens, et consilium ab eis, et solo tremore,  
Vol. VIII.

1. **E** quando tutto l'esercito fu informato, come era stato tagliato il capo ad Oloferne, rimasero senza ragione,

*et metu agitati, fugae praesidium sumunt*

2. *Ita, ut nullus loqueretur cum proximo suo, sed inclinato capite, relictis omnibus, evadere festinabant Hebraeos, quos armatos super se venire audiebant, fugientes per vias camporum, et semitas collium.*

3. *Videntes itaque filii Israel fugientes, secuti sunt illos. Descenderuntque clangentes tubis, et ululantes post ipsos.*

4. *Et quoniam Assyrii non adunati, in fugam ibant praecipites: filii autem Israel uno agmine persequentes, debilitabant omnes, quos invenire potuissent.*

5. *Misit itaque Ozias nuntios per omnes civitates, et regiones Israel.*

6. *Omnis itaque re-*

e senza consiglio, e spinti sol dalla paura, e dallo sbigottimento, cercavano scampo col darsi alla fuga

2. Di tal maniera, che nissuno fiatava col suo vicino, ma a capo chino, abbandonate tutte le cose loro, si affrettavano per ischivare gli Ebrei, i quali sentivano venire armati sopra di loro, e fuggivano per le strade delle campagne, e pei sentieri delle colline.

3. Ma i figliuoli d'Israele allorchè li videro in fuga, gl'inseguirono, e calarono sonando le trombe, e urlando dietro ad essi.

4. E siccome gli Assiri sparpagliati fuggivano a rompicollo: e i figliuoli d'Israele gl'inseguivano uniti in un sol corpo, ne trucidavano quanti ne trovavano.

5. E Ozia spedì messi in tutte le città, e luoghi d'Israele.

6. E da tutti i luo-

*gio, omnisque urbs electam juventutem armatam misit post eos, et persecuti sunt eos in ore gladii, quo usque pervenirent ad extremitatem finium suorum.*

7. *Reliqui autem, qui erant in Bethulia, ingressi sunt castra Assyriorum, et praedam, quam fugientes Assyrii reliquerant, abstulerunt, et onustati sunt valde.*

8. *Hi vero, qui victores reversi sunt ad Bethuliam, omnia, quae erant illorum, attulerunt secum, ita ut non esset numerus in pecoribus, et jumentis, et universis mobilibus eorum, ut a minimo usque ad maximum omnes divites fierent de praedationibus eorum.*

9. *Joacim autem summus pontifex, de Jerusalem venit in Bethuliam cum universis presbyteris suis, ut videret Judith:*

ghi, e da tutte le città uscì dietro ai nemici la scelta gioventù in arme, e facendone strage gl' inseguì fino agli ultimi confini del paese.

7. Quelli poi, che erano rimasi in Betulia entrarono nel campo degli Assiri, e ne portaron via la preda lasciata dagli Assiri quando si misero in fuga; e si caricarono grandemente.

8. Ma quegli, i quali dalla sconfitta de' nemici tornarono a Betulia, portaron seco tutto quello ch' era stato degli Assiri, talmente che non potea contarsi il bestiame minuto, i giumenti, e tutte le loro suppellettili: per la qual cosa tutti e piccoli, e grandi si arricchirono delle spoglie di essi.

9. E Joacim sommo sacerdote si portò da Gerusalemme a Betulia con tutti gli anziani per vedere Giuditta:

Vers. 9. *Con tutti gli anziani. Ovvero con tutti i suoi sacerdoti principali; ovvero cogli anziani del popolo; imperocchè*

10. *Quae cum exisset ad illum, benedixerunt eam omnes una voce, dicentes: Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri:*

11. *Quia fecisti viriliter, et confortatum est cor tuum, eo quod castitatem amaveris, et post virum tuum, alterum nescieris: ideo et manus Domini confortavit te, et ideo eris benedicta in aeternum.*

12. *Et dixit omnis populus: Fiat, fiat.*

13. *Per dies autem triginta, vix collecta sunt spolia Assyriorum a populo Israel.*

14. *Porro autem universa, quae Holofernis pecuniaria fuisse probata sunt, dederunt Judith in auro, et argento et vestibus, et gemmis, et omni suppellectili, et*

10. Ed essendo ella andata ad incontrarli, la benedissero tutti ad una voce dicendo: Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele, onore del popol nostro:

11. Perocchè virilmente hai operato, e hai avuto un cuore costante, perchè hai amata la castità, e dopo il tuo marito non hai conosciuto altr'uomo; per questo ancora la mano del Signore ti ha fatta forte, e per questo sarai benedetta in eterno.

12. E tutto il popol disse: Così sia, così sia.

13. Or appena in trenta giorni potè il popolo d'Israele raccorre le spoglie degli Assiri.

14. Ma tutte quelle cose, che si conobbe essere state proprie di Oloferne, oro, argento, e vestimenta, gemme, e mobili di ogni specie, le riserbarono per Giu-

non si crede, che possa intendersi il sinedrio di Gerusalemme, come vorrebber alcuni, perchè questo fu istituito dopo il ritorno dalla cattività.

*tradita sunt omnia illi a populo.*

15. *Et omnes populi gaudebant cum mulieribus, et virginibus, et juvenibus, in organis, et citharis.*

ditta, e tutte a lei furon date dal popolo.

15. E tutti gli uomini erano in festa colle donne, e colle vergini, e coi giovani, sonando organi, e cetere.

## C A P O XVI.

*Cantico di Giuditta per la vittoria: il popolo va a Gerusalemme a offerire olocausti con rendimenti di grazie: Giuditta piena di giorni finalmente sen muore: il giorno di questa vittoria è celebrato in perpetuo da' Giudei nel numero de' giorni santi.*

1. **T**unc cantavit canticum hoc Domino Judith, dicens:

2. *Incipite Domino in tympanis, cantate Domino in cymbalis, modulamini illi psalmum novum, exaltate, et invocate nomen ejus.*

3. *Dominus conterens bella, Dominus nomen est illi.*

4. *Qui posuit castra sua in medio populi sui, ut eriperet nos de manu omnium inimicorum nostrorum.*

1. **A**llora Giuditta cantò questa laude al Signore, e disse:

2. Lodate il Signore al suono de' timpani, celebrate il Signore al suono de' ciembali: intonate un nuovo salmo in onore di lui, fate festa, e invocate il suo nome.

3. Il Signore strugge gli eserciti: il suo nome egli è il Signore.

4. Egli si è attendato in mezzo al suo popolo affine di liberarci dalle mani di tutti i nostri nemici.

5. *Venit Assur ex montibus ab aquilone in multitudine fortitudinis suae: cujus multitudo obturavit torrentes, et equi eorum cooperuerunt valles.*

6. *Dixit se incensurum fines meos, et juvenes meos occisurum gladio, infantes meos dare in praedam, et virgines in captivitatem.*

7. *Dominus autem omnipotens nocuit eum, et tradidit eum in manus feminae, et confodit eum.*

8. *Non enim cecidit potens eorum a juvenibus, nec filii Titan percusserunt eum, nec excelsi gigantes opposuerunt se illi, sed Judith filia Merari in specie faciei suae dissolvit eum.*

5. L'Assiro è venuto dai monti, da settentrione colle molte e forti sue schiere; la sua moltitudine seccò i torrenti, e i suoi cavalli ricopersero le valli.

6. Egli giurò di dare alle fiamme tutto il mio paese, di far perire di spada la mia gioventù, di rubarmi i miei fanciulli, e di fare schiave le vergini.

7. Ma il Signore onnipotente lo ha gastigato, e lo ha dato in poter di una donna, la quale lo ha ucciso.

8. Imperocchè il più possente tra loro non era stato disteso al suolo da' giovani (guerrieri), nè fu percosso da' figliuoli di Titan, nè contro a lui si son mossi gli eccelsi giganti, ma Giuditta figliuola di Merari coll' avvenenza del suo volto lo ha domato.

Vers. 5. *L' Assiro è venuto da' monti.* Cioè da' monti della Cilicia.

Vers. 8. *Nè fu percosso da' figliuoli di Titan.* I Titani sono giganti famosi nella storia favolosa e presso i poeti greci, e latini. La favola de' Titani veniva dalla storia delle Scritture, e

9. *Exiit enim se vestimento viduitatis, et induit se vestimento laetitiae in exultationem filiorum Israel.*

10. *Unxit faciem suam unguento, et colligavit cincinnos suos mitra, et accepit stolam novam ad decipiendum illum.*

11. *Sandalia ejus raperunt oculos ejus, pulchritudo ejus captivam fecit animam ejus, amputavit pugione cervicem ejus.*

12. *Horruerunt Persae constantiam ejus, et Medi audaciam ejus.*

13. *Tunc ululaverunt castra Assyriorum, quando apparuerunt humiles mei, arescentes in siti.*

9. Perocchè ella si spogliò degli abiti vedovili: e prese vesti di letizia in argomento di gaudio pe' figliuoli d'Israello.

10. Ella si unse con unguento la faccia, e i suoi capelli intrecciò alla mitra, e si pose indosso una nuova veste per ingannarlo.

11. I suoi sandali trassero a se gli occhi di lui, e la beltà di lei vinse l'animo di lui: ed ella col pugnale troncolli la testa.

12. I Persiani furono sbigottiti di sua costanza, e i Medi del suo ardimento.

13. Allora gettò urla il campo degli Assiri, quando i miei meschinielli arsi dalla sete comparver fuori.

l'ardimento, col quale i poeti dissero, che questi Titani avean tentato di far guerra a Giove, dinotava l'empietà de' veri giganti.

Vers. 11. *I suoi sandali trassero a se ec.* I sandali degli antichi erano come quelli di molti de' religiosi, coprivano la partisolola del piede, lasciando scoperta la parte superiore, restando gli stessi sandali legati al piede per via di alcune corregge, la materia, e l'ornato delle quali eran talora di tanto prezzo, che dicesi, essere state assegnate l'entrate di una buona città pei sandali della regina d'Egitto, *Exod. lib. 11. 98.*

14. *Filii puellarum compunxerunt eos, et sicut pueros fugientes occiderunt eos: perierunt in praelio a facie Domini Dei mei.*

15. *Hymnum cantemus Domino, hymnum novum cantemus Deo nostro.*

16. *Adonai Domine magnus es tu, et praeclarus in virtute tua, et quem superare nemo potest.*

17. (1) *Tibi serviat omnis creatura tua: quia dixisti, et facta sunt: misisti spiritum tuum, et creata sunt, et non est, qui resistat voci tuae.*

18. *Montes a fundamentis movebuntur cum aquis: petrae, sicut cera, liquescent ante faciem tuam.*

14. I figli delle giovani spose gli hanno trafitti, e gli hanno messi a morte come fanciulli che fuggissero: sono periti nella battaglia all'apparire del Signore Dio mio.

15. Cantiamo un inno al Signore cantiamo un nuovo inno al Signore Dio nostro.

16. Signore, Signor mio, tu se' grande, e insigne per tua possanza, e nissuno può superarti.

17. A te obbediscono tutte le tue creature, perchè alla parola tua furon fatte, mandasti il tuo spirito, e furon create; e nissuno resiste alla tua voce.

18. Saranno scossi da' fondamenti i monti, e le acque; e le pietre qual cera si struggeranno dinanzi alla tua faccia.

(1) Gen. 1. Ps. 32. 9.

Vers. 12. I Persiani furono sbigottiti... i Medi ec. Il re dell'Assiria era divenuto signore anche di queste due nazioni dopo la vittoria riportata contro Phraorte: così nell'armata di Oloferne vi erano delle schiere anche di queste nazioni.

19. *Qui autem timent te, magni erunt apud te per omnia.*

20. *Vae genti insurgenti super genus meum: Dominus enim omnipotens vindicabit in eis, in die iudicii visitabit illos.*

21. *Dabit enim ignem, et vermes in carnes eorum, ut urantur, et sentiant usque in sempiternum.*

22. *Et factum est post haec, omnis populus post victoriam venit in Jerusalem adorare Dominum: et mox, ut purificati sunt, obtulerunt omnes holocausta, et vota, et repromissiones suas.*

23. *Porro Judith, universa vasa bellica Holofernis, quae dedit illi populus, et conopeum, quod ipsa sustulerat de*

19. Ma quei che temono te, saranno grandi in tutte le cose dinanzi a te.

30. Guai alla nazione, che si leverà contro il mio popolo; imperocchè l'onnipotente farà sue vendette sopra di lei, la visiterà nel dì del giudizio.

21. Perocchè egli manderà sopra le loro carni il fuoco, e i vermi affinchè ardano, e sieno rosi in eterno.

22. E dopo tali cose, edopo la vittoria, tutto il popolo andò a Gerusalemme ad adorare il Signore, e tosto che furon purificati offerser tutti i loro olocausti, e sciolsero i loro voti, e le promesse.

23. Ma Giuditta offerse per monumento sacro contro l'oblivione tutte le armi di Oloferne donate a lei dal po-

\* Vers. 21. *Manderà sopra le loro carni il fuoco, e i vermi.* Intendesi certamente di quel fuoco, che mai non si estingue, e di quel verme, che mai non muore, come è detto *Marc. ix. 45.*, il qual luogo sembra allusivo a questo, in cui Giuditta ai nemici del popol di Dio minaccia non solo tutte le sciagure della vita presente, ma anche i mali eterni.

*cubiti ipsius, obtulit in anathema oblivionis.*

24. *Erat autem populus jucundus secundum faciem sanctorum, et per tres menses gaudium hujus victoriae celebratum est cum Judith.*

25. *Post dies autem illos unusquisque rediit in domum suam, et Judith magna facta est in Bethulia, et praeclarior erat universae terrae Israel.*

26. *Erat etiam virtuti castitas adjuncta, ita ut non cognosceret virum omnibus diebus vitae suae, ex quo defunctus est Manasses vir ejus.*

27. *Erat autem diebus festis procedens cum magna gloria.*

28. *Mansit autem in domo viri sui annos centum quinque, et dimisit abram suam liberam, et defuncta est, ac sepulta cum viro suo in Bethulia.*

polo, e lo zazariere, che ella stessa avea tolto dal letto di lui.

24. E tutto il popolo era in festa dinanzi al luogo santo, e per tre mesi fu celebrata con Giuditta la letizia di questa vittoria.

25. E passato quel tempo ciascuno se ne tornò a sua casa, e Giuditta era famosa in Bethulia, e la più illustre di tutto il paese d'Israele.

26. Perocchè alla virtù univa ella la castità, talmente che dopo la morte di suo marito Manasse non conobbe uomo per tutto il tempo di sua vita.

27. E i giorni di festa usciva fuori con molta gloria.

28. E stette nella casa di suo marito fino ai cento cinque anni, e diede la libertà alla sua serva, e morì, e fu sepolta in Bethulia presso a suo marito.

Vers. 23. *Per monumento sacro ec.* Per monumento, per dono consacrato a Dio, e destiuato a impedire, che non si perdesse mai la memoria di avvenimento sì grande.

29. *Luxitque illam  
omnis populus diebus  
septem.*

30. *In omni autem  
spatio vitae ejus non  
fuit, qui perturbaret I-  
srael, et post mortem  
ejus annis multis.*

31. *Die autem victo-  
riae hujus festivitatis,  
ab Hebraeis in numero  
sanctorum dierum acci-  
pitur, et colitur a Ju-  
daeis ex illo tempore  
usque in praesentem  
diem.*

29. E tutto il popolo la  
pianse per sette giorni.

30. E in tutto il tem-  
po, che ella visse, e  
per molti anni dopo la  
sua morte non v'ebbe  
chi turbasse Israele.

31. Or il giorno, in  
cui ricorre la festa di  
questa vittoria, fu mes-  
so dagli Ebrei nel nu-  
mero de' giorni santi,  
ed è onorato da' Giudei  
da quel tempo insino  
al dì d'oggi.

#### FINE DEL LIBRO DI GIUDITTA.

Vers. 29. *E tutto il popolo la pianse per sette giorni.* Fu fatto il duolo per la sua morte in tutto il paese, onore grandissimo, renduto giustamente alla memoria di questa gran donna, e alle virtù grandissime praticate costantemente da lei dalla più tenera età fino alla morte. Ella nella privata sua vita è il più bel P'esempio, che possa proporsi a una vedova fedele; e per questo lato principalmente ella ha meritati gli elogi di tutti i padri della Chiesa, e P'ammirazione di tutti i secoli.